ABBONAMENTI
Anno . . . . Lire 36.-
Semestre . . „ 18
Trimestre . „ 9.-
Monarchia e estero
Trimestre Cor. 10.50
Ogni numero cent. 15

LA GAZZETTA DEL VENETO

INSERZIONI
Per ogni riga di corpo 8:
Avvisi comm. L. -.50
Avvisi mortuari, comunicati di banche ecc. L. 1.25
Notizie nel corpo del giornale . . . L. 4.-

Anno II. — N. 147. Redazione ed Amministrazione, UDINE, Via Savorgnana N. 5. Telefono 1-68. Martedì, 3. settembre 1918.

Bollettino
dello Stato Maggiore austro-ungarico

(31 agosto). *(Teatro italiano della guerra).* Nelle Giudicarie scaramucce di perlustrazione piene di successo.

Il Monte Maio (a oriente del Pasubio) fu ieri temporaneamente in possesso del nemico. Fuoco di artiglieria e di bombarde durato oltre due ore imperversò sui nostri presidi, in seguito al quale agli italiani riescì di penetrare nelle trincee nostre. Le riserve del settore, contingenti del 3.o reggimento di cacciatori imperiali tirolesi e del battaglione di cacciatori imperiali tirolesi d'assalto passarono tosto al contrattacco e rigettarono, efficacemente coadiuvati dalle batterie della divisione di cacciatori imperiali e della 40.a brigata d'artiglieria degli *honveds*, il nemico in breve, aspra lotta.

Il 20.o regg. bersaglieri italiani riportò uno scacco con la perdita d'oltre 200 morti e quasi 100 prigionieri

Albania: Niente di nuovo.

(1 settembre). Nessun avvenimento speciale.

Bollettino
del Quartiere Generale germanico

(31 agosto). *(Gruppi d'esercito principe ered. Ruperto e Boehm).* Lotte d'avancampo alle due sponde della Lys.

Contingenti in perlustrazione che avanzavano oltre la Lawe, furono ributtati.

Sul campo di battaglia a sud-est di Arras il nemico ritentò ieri lo sfondamento. Con forte impiego di carri d'assalto, divisioni inglesi e canadesi irruppero di prima mattina all'attacco su una fronte di 20 chilometri fra la strada Arras-Cambrai e il sud-est di Bapaume. I würtemberghesi respinsero il nemico dinanzi alle loro linee a mezzogiorno della strada. In unione a battaglioni renani essi ributtarono l'avversario avanzante a nord di Hendecourt.

A sud di Hendecourt reggimenti di cavalleria frustrarono l'impeto nemico. Essi ripresero Hendecourt, che temporaneamente era andato perduto, e rigettarono il nemico ai due lati di Bullecourt ed oltre il margine occidentale del villaggio.

A mezzogiorno di Ecoust reggimenti della Prussia occidentale respinsero, in dura lotta, molteplici assalti nemici. L'intervento spontaneo del primotenente Mann con compagnie del reggimento di fanti u.o 175 rese possibile la riconquista d'Ecoust, ch'era andata provvisoriamente perduta.

A' due lati di Bapaume reggimenti prussiani, sassoni e bavaresi frustrarono l'attacco avversario tra Vaulx-Vraucourt e Fremicourt.

Nel pomeriggio il nemico gettò nuove divisioni nella mischia ai due lati della strada Arras-Cambrai. Rinnovato impiego a masse di carri d'assalto e di fanti doveva apportare la decisione. A tarda sera la battaglia era conchiusa a nostro favore.

I fitti scaglioni nemici erompenti dal piano di Sensee oltre Eterpigny, Hacourt e al mezzogiorno della strada di Vischerisy, si sfasciarono nel nostro fuoco e in acerbi corpo a corpo. I carri d'assalto furono distrutti I fanti nemici subirono perdite straordinariamente gravi.

A nord della Somme furono respinti attacchi inglesi fra Morval e Clery. Ove il nemico raggiunse le nostre linee, il nostro contrattacco lo respinse nelle sue posizioni d'irruzione.

A settentrione della Somme i francesi attaccarono il settore del canale, fra Libermont e il nord-est di Noyon, con grandi forze. I loro attacchi furono arrestati per lo più dal nostro fuoco già alla sponda occidentale. Il nemico fu respinto, dopo aspra contesa, da Chevilly alla sponda orientale.

Molteplici assalti sferrati da Noyon fallirono nel fuoco del nostro contrattacco.

Violento combattimento d' artiglieria e scaramucce di fanteria all'Ailette.

A nord di Soissons ritirammo il settore frontale prominente alla testata di Pasly nella più breve linea di Juvigny-Cucy le Long.

Juvigny restò, durante gli attacchi di ieri, in mano nemica.

Abbattemmo, nei due scorsi giorni, 32 velivoli nemici.

Il primoten. Lörzer riportò la 32.a e 33.a, il ten. Könnecke la 32.a e il ten. Laumann la 28.a vittoria aerea.

(1 settembre). *(Gruppo d'esercito principe ered. Ruperto e Boehm).* Tra Ypern e La Bassée accorciammo la nostra fronte abbandonando il saliente di Hazebrouck. Lasciammo così il Kemmel al nemico. I movimenti di ritirata iniziati giorni fa restarono nascosti al nemico.

Ieri gli inglesi puntarono con ingenti forze contro le nostre antiche linee. I nostri contingenti misti lasciati nell'avancampo delle nuove posizioni, stanno in contatto di combattimento col nemico.

L'avversario ha occupato il Kemmel ed è avanzato oltre Bailleul-Neuf-Berquin ed oltre la Lawe.

Alla strada Arras-Cambrai fallirono davanti alle nostre linee attacchi delle fanterie inglesi. Forti attacchi del nemico ripetuti sovente fino a sera tra Hendecourt e Vaulx-Vrancourt caddero a vuoto.

In combattimenti di varia fortuna, Boullecourt ed Ecoust restarono in mano del nemico. Tra Monval e Peronne attaccarono divisioni inglesi ed australiane, dopo violento fuoco. Presso Morval e al sud ovest di Rancourt esse furono respinte.

Bouchavesnes fu mantenuto con contrattacchi. Più al sud la nostra linea, finiti i combattimenti, corre lungo la strada Bouchavesne-Peronne.

Tentativi del nemico di passare la Somme presso Brie e St. Christ furono sventati. Forti attacchi dei francesi tra la Somme e l' Oise contro la posizione al canale e l' Hohenblock, al nord est di Noyon.

Divisioni francesi che alla sera avanzarono ai due lati di Nesle furono soffocate nel fuoco davanti alle nostre linee. Presso Rouy il nemico fu respinto in contrattacco.

Attacchi unitari fatti verso mezzogiorno, tra Beaulieu e Moriancourt fallirono con gravi perdite per il nemico. Un attacco rinnovato alla sera andò scomponendosi in attacchi singoli che furono dappertutto respinti.

Ingenti forze nemiche che puntarono al nord di Varesnes ed oltre l'Oise presso Brettigny furono ributtate.

Tra l'Oise e l'Aisne ieri sera, dopo vigoroso fuoco di artiglieria, è incominciata di nuovo la battaglia delle fanterie. Immediatamente al sud dell'Oise gli attacchi del nemico non poterono svilupparsi nel fuoco di artiglieria e di mitragliatrice. Ai due lati di Champs, il nemico avanzò con ingenti forze dall' abbassamento dell'Ailette. In contrattacco fu ripristinata la vecchia situazione.

Tra l'Ailette e l'Aisne, gli attacchi furono preceduti da assalti parziali del nemico. Qui il vicesergente Haas della compagnia mitraglieri del reggimento 29 mise fuori di combattimento 4 tanks nemiche e ne fece prigioniero il presidio.

Alla sera il nemico con ingenti forze sferrò l' attacco unitario. Presso ed al sud di Crecy au Mont respingemmo in parte il nemico in contrattacco. Ad oriente di Juvigny egli avanzò fino a Terny-Sorny. Riserve locali qui lo arrestarono. In nesso a queste operazioni, al sud fino all'Aisne, gli attacchi di frequente ripetuti del nemico fallirono davanti alle nostre linee.

I comunicati dell' Intesa

Italiano.

(30 agosto). In singoli settori di montagna e lungo il Piave vivace fuoco d'artiglieria e molestatore. In val di Zebru superiore, alla sponda destra dell'Adige, in Vallarsa, al Col del Rosso e nella regione del Grappa pattuglie nemiche tentarono delle scorrerie contro le nostre linee. Esse furono trattenute ovunque dai nostri avanposti e cacciate in fuga, lasciando indietro dei morti. I nostri nuclei lanciati all'inseguimento fecero dei prigionieri. Un contingente inglese irruppe nelle linee nemiche a mezzodì di Asiago, inflisse delle perdite al presidio, distrusse una mitragliatrice e ritornò con alcuni prigionieri. Aerei nostri ed alleati bombardarono i baraccamenti della conca di Vezzena (altipiano di Lavarone) e bersagliarono da bassa quota, a mitraglia, le colonne d'autocarri avversarie. In lotta aerea furono abbattuti 2 velivoli nemici.

(31 agosto). Nella conca del Posina nostre pattuglie d'assalto penetrarono profonde nelle posizioni nemiche sul Majo ed inflissero gravi perdite al presidio; tornarono nelle loro linee con 25 prigionieri, con armi e materiali tolti al nemico. In Vallarsa furono respinti col fuoco delle mitragliatrici contingenti nemici che tentavano di avvicinarsi alla riva sinistra del Leno. Sul resto della fronte la solita attività di artiglieria.

Inglese.

(29 agosto). Le nostre truppe al sud della Somme mantennero la pressione contro il nemico. Esse avanzarono in direzione orientale sino a' pressi di Fontaine-les-Groisilles. La notte trascorse relativamente tranquilla. Contrattacchi nemici furono respinti. Il numero dei prigionieri fatti da noi dalla mattina del 21 supera i 26.000. Nello stesso periodo prendemmo oltre cento cannoni. Nelle ultime lotte al nord e al sud della Somme parteciparono efficacemente le „tanks".

(29 sera). Gli assalti vittoriosi della 2.a, 4.a e 1.a armata inglese dall'8 agosto ad oggi hanno reso ai tedeschi insostenibili le posizioni nemiche sulla vecchia fronte di battaglia alla Somme. Su tutta la fronte, da Bapaume al mezzogiorno, il nemico fu costretto a rinunciare, tra ingenti perdite di prigionieri e di cannoni, di materiale e di morti e feriti, al territorio conquistato con sì notevoli sacrifici nel marzo e nell'aprile di quest'anno. Abbiamo raggiunto la sponda orientale della Somme di fronte a Bray e Peronne e occupate queste due città. Al nord di queste due località avanziamo lungo la linea generale Combles-Marval-Beauloucourt-Fremicourt. Durante la giornata guadagnammo ulteriore terreno a' due lati del ruscello di Lawe, a nord di Ebethume e ad oriente del bosco di Nieppe.

Francese

(29 agosto, sera). Nel corso della giornata continuammo la nostra avanzata nella regione del canale del nord, che occupiamo ora completamente eccetto presso Cettigny e Sermaiye. Occupammo il bosco di Querney, a nord-est di Houvilly e di Beauvratgnes; più al sud la battaglia assunse il carattere di asperrima contesa. Prendemmo Noyon in dura lotta ed avanzammo sino al margine meridionale di Heplincourt. A oriente di Noyon fissammo piede sulle pendici meridionali del monte Saint-Simec e conquistammo Landrimont e Morlancourt. Facemmo, non ostante la disperata resistenza nemica, dei progressi al nord e presso Champs (?). Ouny e Pont Saint Mard si trovano nelle nostre mani. Dal resto della fronte nulla da comunicare.

Belga.

(29 agosto). Dopo breve preparazione d'artiglieria i nostri contingenti irruppero all'assalto, la notte scorsa, su una fronte di 3 chilometri, al nord e al sud della linea ferroviaria di Langenmark e penetrarono nelle posizioni nemiche. Tutte le mète furono raggiunte e mantenute. Infliggemmo al nemico gravissime perdite e catturammo 90 prigionieri illesi, nonchè mitragliatrici e corredamenti da bombarde. Il ten. Coppond incendiò e fece precipitare un pallone nella regione di Zillebecke, riportando così la sua 28.a vittoria aerea.

La questione czeco-slovacca
Lo spaventapasseri dell' Intesa

I giornali dell' Intesa e specialmente quelli italiani, che hanno sempre coltivata l'intemperanza politica, la quale, è merce degli ignoranti o degli illusi sono strazzeppi della questione czeco-slovacca, delle legioni cosidette czeco-slovacche, del diritto di Stato degli czechi e menano un fracasso inaudito, quasi che il mondo, il futuro equilibrio europeo o la coltura avvenire dell'umanità, dipendessero dal piccolo popolo slavo che si è scavato un seno in Boemia, dove si protende con una lingua etnica, circondata da tedeschi al nord, al sud e a mezzogiorno, mentre alla base essa va a congiungersi, attraverso la Moravia, agli slovacchi dell' Ungheria, con margini nazionali altra volta certi, altra volta incerti, incertissimi all'apice, dove subentra il miscuglio coi tedeschi e dove, naturalmente, aspre si svolgono le lotte nazionali fra i due elementi.

Prendete in mano un giornale italiano e dalla prima all'ultima parola non si parla che di questo fantasma, proiettato sullo schermo in tutte le forme ed in tutti gli aspetti, in tutti i colori.

Un fantasma, proprio!

Poichè, come osserva l'„Avanti", solo chi non conosce le condizioni geografiche ed etniche dell' Europa centrale, può figurarsi, eseguibile il programma dell'Intesa, ed in modo speciale dell' Italia, di uno smembramento dell'Austria-Ungheria nella forma da questa voluta.

Specialmente uno stato indipendente czeco, significherebbe una guerriglia perenne, una lotta continua. Il piccolo staterello sarebbe fiancheggiato dal colosso germanico e dai tedeschi dell'Austria non solo ma, secondo il programma degli czechi, dovrebbe contenere entro i suoi confini anche il terzo dei tedeschi che conta oggi la Boemia. Il nuovo stato diventerebbe, dunque, una perenne fiammata di discordia e di guerra e ciò dovrebbe contrastare coi principi proclamati da Wilson che vogliono la pace sicura.

Il nuovo stato non potrebbe avere una vitalità industriale perchè gli mancherebbero la forza economica, le materie prime e la possibilità dello smercio. Se oggi la Boemia è un ricco paese industriale, lo deve a tutta l'Austria, non solo alla Boemia per sè stessa, la quale, stato indipendente, sarebbe ridotta come era ridotta la Serbia, senza sbocchi al mare, con nemici in casa, con una sovrapproduzione agricola, che ridurrebbe gli agrari czechi alle condizioni di quelli serbi.

Ma anche nel campo dell'Intesa pare vada facendosi un po' di luce. Passati i primi bollori ed i primi entusiasmi, qualcuno tenta rimettere in piedi i birilli sbattuti a terra dal fanatismo e dall'ignoranza. Dappertutto? No, perchè in Italia fa eccezione soltanto l'„Avanti"; tutti gli altri sono presi da un' ubriacatura di czeco-slovacchite acuta.

Gli articoli del giornale socialista milanese però possono essere ritenuti troppo partigiani, ed è perciò che rivolgiamo la nostra attenzione ad un giornale neutrale, che è corpo ed anima dell'Intesa: il „Journal de Genève".

Il quale, parlando del riconoscimento dei czeco-slovacchi da parte dell'Inghilterra e pur plaudendo alla manifestazione degli statisti britannici, fa una serie di osservazioni e di commenti che sono degni di nota.

Si sa che gli austriaci hanno sempre sostenuto un principio: che la questione delle nazionalità in Austria è una questione puramente interna, da risolversi dagli austriaci. Il giornale svizzero abbraccia invece il principio dell'Intesa: la questione delle nazionalità in Austria essere un problema internazionale, sul quale deve avere la parola tutta l'Europa: ma certe riserve il giornale le fa anche da questo punto di vista.

«E' andar troppo oltre — esso osserva — ed è mancare allo scopo, il voler regolare la questione, senza consultare nè gli austriaci nè i czechi. Poichè, alla fine dei conti, qualche emigrato sia pur degno — non rappresenta tutta la nazione».

«Le grandi potenze europee finora non hanno fatto degli esperimenti troppo felici, tentando di regolare unilateralmente, in piena guerra, delle questioni contese. Basti rammentare, ad esempio, come l'annessione della Tripolitania da parte dell' Italia, ostacolò i negoziati diplomatici che hanno posto fine alla guerra. Si potrebbero citare altri esempi più recenti»,

Ed il giornale fa una serie di altre osservazioni: la situazione politica può cambiare e che cosa succederà allora delle deliberazioni prese? Il rinnegarle non sarebbe perdere il prestigio? Perfino la riconoscenza degli czechi emigrati potrebbe essere pericolosa e presentare degli inconvenienti; nessuno può leggere nelle intenzioni dell'Austria.

«I popoli — aggiunge il giornale — per quanto valenti siano, nulla possono contro la geografia. I czechi sono e saranno separati dal mare e al nord e a sud circondati da immensi territorii tedeschi ed ungheresi. Essi si troveranno nella condizione della Serbia. Un piccolo popolo può vivere senza sbocchi economici, quando ha dietro di sè sei secoli di storia ed una situazione economica. Ma uno stato in piena trasformazione politica, staccato bruscamente da una grande comunità doganale è minacciato di cadere rapidamente sotto la dominazione di coloro che sono padroni delle sue strade e delle sue comunicazioni. E' ciò che gli alleati, per spirito di giustizia suggeriscono ai czechi?

«La Boemia libera si troverà, non lo si dimentichi, davanti a compiti esterni ed interni difficilissimi. Lo stato nuovo si troverà subito alle prese con un partito tedesco molto numeroso e risoluto. La forma dello stato e gli uomini che lo dirigeranno non si potrà decider d'un subito. All'infuori della rivalità coi magiari ai quali avrebbero strappato gli slovacchi, i czechi, per esistere, dovranno appoggiarsi ad un vicino possente. E su chi? E chi sosterrà e darà sfogo alle industrie boeme?»

Come si vede, chi pensa colla propria testa e si rende conto delle condizioni positive del futuribile nuovo stato czeco-slovacco, non vede le cose tanto facili quanto i fanatici dell'Intesa.

Del resto, indipendentemente da tutte queste questioni, due fatti stanno solidi come due capisaldi, due colonne dell'edificio odierno statale austriaco: prima che l'Austria risolverà le sue questioni interne da sè, con una riforma della costituzione; — e l'Austria non è stata vinta e non lo sarà — secondo, che il popolo czeco non è composto nè di fuorusciti nè di disertori. Lo prova la guerra, lo provano le battaglie combattute anche dai czechi e vinte, lo prova l'Italia stessa che ha visto fallire completamente la sua propaganda antiaustriaca fatta fra i soldati czechi fedeli.

E come una rondine non fa primavera, neppure un manipolo di traditori e di fuorusciti sarà quello che darà un nuovo indirizzo alla nuova politica interna dell'Austria, nè ai destini del popolo czeco.

Si esaltino pure le cosidette legioni czeco-slovacche, che di czeco non hanno che il nome, si faccia fracasso a piacimento attorno a quella nazione slava; chi deciderà saranno l'Austria e i suoi popoli, nessun'altri.

Guerra sui mari
Il raid degli aeroplani americani

BERLINO, 1. — Il sesto ed ultimo aeroplano della squadriglia americana che doveva assalire Coblenza è caduto adesso in mano dei tedeschi. La squadriglia non è riuscita a gettare una sola bomba ed è stata annientata dalle misure di difesa tedesche. Gli americani si erano vantati che avrebbero deciso la guerra a loro favore poche settimane dopo che le loro squadriglie fossero giunte al fronte. I loro aeroplani avrebbero oscurato il cielo, dichiararono essi, e avrebbero lanciato bombe sin nel cuore della Germania. Ma pochi giorni dopo che le prime unità aeree americane erano entrate in funzione sulla fronte, già tre aeroplani da caccia tedeschi, attaccando una squadriglia americana tre volte più numerosa, la decimarono. Mai tentativi annunciati con tanta boria sono falliti più miseramente.

Le perdite navali francesi.

LUGANO, 1. — Le perdite delle società di navigazione private francesi, secondo le ultime statistiche elaborate in Francia, ammontano a più del 50 per cento.

Leggete la „Domenica della Gazzetta" ricca di illustrazioni di grande attualità.

In punta di forbici.

In Italia si va vendendo la pelle dell'orso delle terre adriatiche. Jugoslavi ed irredentisti italiani si accapigliano, si tartassano, si cazzottano in viso il patto di Roma e quello di Corfù, si scaraventano addosso recriminazioni infinite. L'immaginifico nazionalista dr Trumbic tenta di mettere la spoletta di dinamite delle rivendicazioni jugoslave al trono di Sonnino, il quale per parte sua, silenziosamente e maiestaticamente, a braccio teso, dal suo basamento volge l'indice al patto di Londra, la Magna Charta delle rivendicazioni per l'Adria.

Noi stiamo alla finestra sul Piave, guardiamo quest'anfanarsi dei due cari alleati attorno alla pelle dell'orso, la pelle dell'Austria.

La stampa italiana e alleata ci dà spunti magnifici di commento su questa tragica-farsa, nella quale degli uomini pazzi ed ambiziosi hanno chiamato il popolo a far da comparsa, mentre dal Piave, dal Grappa e dalle alpi vicentine, alpi italiane, i soldati austro-ungarici guardano al brulichio che si nota nel campo politico d'Agramante.

Quale documento di queste „baruffe en famegia" riportiamo un trafiletto dell'„Agenzia Nazionale della Stampa" in Roma. Il quale dice:

«Segnaliamo ai capi autorevoli del movimento jugo-slavo in Italia un fatto che certamente non è a loro conoscenza, poichè potrebbe non giovare ad accaparrare le simpatie del nostro popolo in favore della causa jugo-slava. Recentemente è uscito a Parigi un volume di propaganda gratuita, edito dalla Società jugo-slava, dal titolo: *La question jugo-slave*, autore Vonk Primorce. Questo volume non esprime soverchie simpatie per la causa delle rivendicazioni italiane e per la nostra guerra di compimento della nostra indipendenza nazionale. Rileviamo alcuni brani: «La stirpe italiana non esiste oltre Isonzo» (pagina 7). «Gli imperialisti italiani evocano i ricordi di Roma e Venezia per mascherare la loro avidità di immensi benefici economici da conseguire, ben inteso a detrimento dei jugo-slavi» (pag. 9, 10 e 11). «Che cosa sono questi diritti storici e queste evocazioni di ricordi dell'Impero romano e della stirpe latina, alla quale un'immensa quantità di italiani non appartiene e che è scomparsa da 14 secoli e mezzo? Qual diritto può derivare dalla dominazione tirannica, egoistica e disastrosa che Venezia ha esercitato in Dalmazia?» (pag. 17). «L'annessione di Trieste e Fiume preparerebbe un avvenire di sofferenze e di desolazione ai jugo-slavi» (pag. 27). «Due barbari, Isidoro e Teodorico, furono i soli che tentarono di sollevare le sorti degli agricoltori italiani» (pag. 41). «In 60 anni di vita costituzionale la nuova Italia non ha potuto risolvere alcuno dei più gravi problemi che la travagliano. La vita pubblica è paralizzata da favoritismi, da violenze, corruzione nelle amministrazioni, manomissione di denaro pubblico e gli scandali si susseguono normalmente. I torbidi continuano ad agitare il Paese» (pagine 53 e 54).

Questo il complimento di Venk Primorce jugoslavo, agli italiani.

E vediamo il complimento di un triestino, l'irredentista prof. Gino Saraval (a Trieste conosciuto sotto il nome di „Caval") il quale saluta gli jugoslavi con questa scappellata, scritta in plurale maiestatico:

Intorno all'atteggiamento italiano verso i jugo-slavi, il prof. Gino Savaral, deputato provinciale di Trieste, attualmente residente a Roma, invia al giornale una notevole lettera nella quale è detto: «Non si deve dimenticare che i jugo-slavi (sloveni e croati) furono da molti decenni i più accaniti avversari dell'elemento italiano nella Venezia Giulia e nella Dalmazia. Oggi gli slavi dimoranti in Austria sono nella loro grande maggioranza tutt'altro che favorevoli all'elemento italiano, ed appunto in questi giorni hanno tenuto a Lubiana un Congresso nel quale si doveva discutere anche la questione di Trieste, del caposaldo cioè delle nostre aspirazioni, di quella città che ognora ha dimostrato la sua indomabile fede italiana. Perciò verso questi bisogna procedere con molte cautele, perchè le tendenze antiaustriache dei jugo-slavi sono molto dubbie ed il loro valoroso contegno nelle file austriache lo comprova, e perchè contro ogni giustizia essi pretendono per il loro Stato futuro quelle terre per le quali appunto noi siamo entrati in guerra e che per lunga tradizione e per la storia sono italiane. Riassumendo: è dunque equo il chiedere che il Ministero degli affari esteri dimostri la sua simpatia ai jugo-slavi, mentre questi in Austria si mostrano nemici dell'elemento italiano, ed i pochi emigrati all'estero non vogliono riconoscere all'Italia quelle terre per le quali ha impugnato le armi e sparso tanto sangue? Il mio avviso sarebbe perciò, non già di ostacolare le rivendicazioni jugoslave, ma di prorogare ogni decisione in merito, sinchè i rapporti tra i jugo-slavi e gli italiani siano meglio chiariti ed i jugo-slavi abbiano mostrato coi fatti i loro sentimenti antiaustriaci».

E mentre questi rapporti vanno svolgendosi nella suddescritta magnifica guisa, i nostri soldati cantano il ritornello dei soldati italiani della terza armata del Carso, ora al di là del Piave:

Ed anche re Vittorio
Ha scritto alla regina:
Se vuoi veder Trieste
Ti mando una cartolina
Bim bom, bom
Al rombo del cannon!

*

Continuiamo nelle sforbiciature.

L'„Avanti" di Milano ci offre un magnifico esempio di camaleontismo nella person

dell'on. Nitti, che, in complesso assomiglia alle contraddizioni di Sonnino, altra volta triplicista, e di buona parte degli uomini di Stato che reggono l'Italia, i quali si sono volti a quell'Intesa ed a quell'America, che maltrattavano gli emigranti italiani nelle miniere degli Stati Uniti e sui lavori in Francia.

Ecco il documento... nittiano.

Le contraddizioni di un uomo politico specialmente se si chiami S. E. Nitti, non meraviglieranno certo i lettori, come non meravigliano noi che abbiamo avuto occasione di rilevarne via via talune quali ad esempio queste:

Un tempo l'on. Nitti giudicava l'emigrazione italiana una fonte di ricchezza non spregevole che serviva a saldare la bilancia commerciale a nostro favore; più tardi, durante la guerra, l'on. Nitti si è convertito al programma di far rimanere la mano d'opera italiana in Italia per fecondarne il suolo ed estrarre dalle sue viscere quella ricchezza che andavano a produrre altrove.

Un tempo l'on. Nitti constatava che l'Italia era un paese povero di carbone e di ferro, e che quindi non poteva pretendere di sostenere la concorrenza industriale con paesi che disponevano a dovizia di siffatte indispensabili materie prime; più tardi, ridiventato ministro, S. E. Nitti ha scoperto che con la lignite l'Italia «può far da sè» e rendersi industrialmente indipendente dall'estero.

L'ultima è fresca, e merita di essere messa in luce.

Il 20 ottobre 1917, alla Camera, l'on. Nitti, non ancora ministro del Tesoro, pronunciava queste parole:

«Diciamo la verità: *la guerra è stata dichiarata da una minoranza.* Orbene, questa minoranza aveva il dovere di assimilare l'antica maggioranza. Ciò non è stato fatto, e siamo tornati ai tristissimi tempi in cui le membra dell'Italia erano dilaniate, in cui le idee e le opere si facevano dipendere dalle ambasciate straniere».

Orbene, nel suo recente viaggio a Londra, S. E. Nitti ha avuto diversi colloqui col Cancelliere dello Scacchiere Bonar Law e lo ha informato sulle cause della guerra italiana in modo che lo stesso Bonar Law ha potuto esprimersi come segue: «egli mi disse, cosa che io credo assolutamente vera, che la molla che spinse il popolo italiano in guerra non fu un interesse egoistico, ma *la unione di tutti in un movimento spirituale*, che significava prendere posizione contro coloro che erano gli oppressori del mondo. Questa è la mia fede ed io sentii di rassicurare l'on. Nitti con fiducia che tale è anche la fede della nostra nazione».

Qual'è, non pretendiamo dire, la verità, ma l'ultima definitiva opinione dell'on. Nitti? (Censura.)

Come si vede, la censura italiana ha tagliata la risposta in bocca all'„Avanti".

Le contraddizioni di Nitti? Ma sono le contraddizioni dell'Italia ufficiale, dopo che questa ha squarciato con un colpo di spada il trattato d'alleanza cogli imperi centrali, prolungando la guerra, sono le contorsioni logiche di una situazione penosa per l'Italia ufficiale stessa, la quale si vede alla mercè degli alleati, vassalla di essi in tutte le sue manifestazioni ed in tutti i suoi bisogni, linciata dall'America e dall'Inghilterra nel suo futuro economico e finanziario e sabotata nel suo nome in faccia a tutto il mondo, agli alleati stessi.

Chi ne soffre? Pantalone!

Guerra nell'aria

Gli aviatori alla fronte italiana.

VIENNA, 1. — Il Quartiere della stampa di guerra comunica:

Il 28 agosto fu una giornata di lavoro per gli aviatori. Specialmente lungo la fronte del Piave il nemico impiegò gran numero di apparecchi per raddoppiare il lavoro di ricognizione. Nonostante la notevole superiorità numerica del nemico, i nostri aerei riportarono dei bei successi. Essi abbatterono tre aeroplani nemici e poterono eseguire appuntino gli ordini ricevuti. Le stazione ferroviaria di Treviso fu bombardata con 1000 proiettili, il cui effetto potè essere constatato ad occhio nudo.

Un'aeronave italiana perduta

ROMA, 1. L'aeronave «A I», che il 16 agosto era partita per l'Adriatico meridionale, per eseguire un ordine militare, non è più ritornata alla sua base.

In tema di pace

Una dichiarazione sensazionale degli alleati

AMSTERDAM, 1. Secondo un giornale locale, l'«Evening Standard» pubblica la notizia che i governi alleati pubblicheranno probabilmente nelle prossime settimane in comune una dichiarazione sensazionale, la quale deve considerarsi come il risultato della conferenza interalleata di Londra.

La pace è quest'anno?

ZURIGO, 1. Le «Neue Züricher Nachrichten» pubblicano un'informazione di persona vicina all'Intesa secondo la quale questa sarebbe seriamente decisa a terminare la guerra ancora entro l'anno. Si sta lavorando attorno ad una nuova base, colla quale la pace sarebbe possibile e si cerca a questo scopo l'accordo coll'America.

Alla fronte italiana

ZURIGO, 1. Lunedì passato, tutti i ministri si sono recati al quartiere generale. Gli attachés militari delle potenze straniere partirono il giorno stesso per la fronte.

Chiusura della frontiera italiana

CHIASSO, 1. Il confine italiano è stato nuovamente chiuso. In Isvizzera lo sbarramento dei confini italiani lo si ritiene notevole per il fatto che si suppongono imminenti grandi avvenimenti alla fronte italiana.

La stampa italiana, evidentemente imbeccata dal governo, chiede ad alta voce soccorsi all'America e osserva essere necessario un pronto e sufficiente aiuto militare per vincere la monarchia danubiana. Il consiglio di guerra di Londra avrebbe riconosciuto l'importanza della fronte italiana prendendo le necessarie disposizioni.

La battaglia in Francia

Una nuova tattica tedesca

LUGANO, 1. Il «Corriere» riceve da Londra: La strategia tedesca, di fronte alla crescente pressione degli Alleati, mira ad attuare una lenta ritirata verso la nuova linea di Hindenburg che si sta preparando, ma che non è ancora pronta. Non sarà una linea rigida del vecchio stampo, ma piuttosto una linea fortificata assai profonda così da escludere che possa venir conquistata con tale rapidità da non permettere la concentrazione di truppe per i contrattacchi. Questa nuova zona difensiva, nell'opinione del critico militare del «Times» probabilmente comincerà dietro le posizioni di Bapaume e Peronne.

Se gli inglesi fossero stati in grado di effettuare una sorpresa strategica e di conquistare Bapaume, la vittoria sarebbe stata anche più importante di quella del luglio; ma evidentemente la sorpresa fu soltanto tattica. La posizione del nemico su questo fianco era così pericolosa che il Comando tedesco aveva naturalmente prese le disposizioni per arrestare i progressi alleati dopo la prima zona, e precisamente lungo la scarpata della ferrovia Arras-Albert, dove evidentemente comincia la zona centrale della difesa tedesca.

Nella ripresa dell'attacco, gli inglesi hanno sorpassato la linea ferroviaria in uno o due punti del centro, ma i tedeschi, secondo la loro abitudine, resistono ostinatamente alle due estremità della linea d'attacco. Tuttavia i loro violenti contrattacchi non sono riusciti a riguadagnare il terreno perduto, ciò che è invece lo scopo del sistema delle zone difensive elaborato dai tedeschi nell'autunno del 1916 ed applicato durante tutto l'anno scorso. Perciò, sotto questo aspetto, la battaglia è interessante.

All'infuori delle vaghe dichiarazioni generali fatte dai principali critici militari tedeschi circa l'intenzione di Ludendorff di continuare la sua grande offensiva, non si hanno altri segni premonitori dell'attuazione di questo proposito. Al contrario, i critici inglesi rilevano come i tedeschi si limitino a difendersi meglio che possono e, allarmati dai successi dei carri d'assalto, rivelano chiaramente la tendenza a porre fra le proprie truppe e gli Alleati i larghi fiumi.

„Gli americani arrivano!"

Clémenceau l'ha detto alla Camera: la suprema speranza, l'ultima carta valida è l'arrivo degli americani. Le riserve francesi ed americane si esauriscono, ma «gli americani arrivano», e tutto sarà salvato.

Lo spettacolo che il popolo francese ha offerto in questi quattro anni è veramente sorprendente e sublime! Sarebbe difficile d'imaginare un popolo fidente ancora nei suoi proprii destini, ancora così infatuato d'illusioni come il francese d'oggigiorno! I suoi uomini dirigenti l'hanno nutrito d'illusioni e di speranze fin dall'agosto del 1914. Tutte queste speranze svanirono, tutte queste illusioni evaporarono coll'andar del tempo come fossero bolle di sapone, — ma nulla impedisce ai ministri di far risplendere nuovi miraggi ed al popolo di prestar loro fede. Io credo che l'istoria non ha fornito ancora mai un simile esempio di credulità, un'eguale ostinazione a voler restar sordi e cieci ai fatti più luminosi e strepitosi ed a preferir loro dei sogni i meno reali ed i meno realizzabili.

Tratto tratto i differenti ministri hanno cullato il popolo con la speranza della vittoria sicura, definitiva e vicina — vittoria questa che dovrebbe essere apportata dal soccorso successivo d'una mezza dozzina di nazioni. C'erano da prima gli inglesi col loro blocco, che doveva affamare i germanici e forzarli ad accettare le condizioni degli avversari. Poi arrivò il grandioso rullo a vapore russo, che avrebbe dovuto appiattire Berlino e tutto il resto della Germania! In seguito, si destò la «nobile sorella latina»; spinta dai più «disinteressati» ed «idealistici» motivi, essa tentò di pugnalare i suoi amici di jeri con l'aiuto dei nobili fratelli italiani «e con il rullo russo» sembrava che le potenze centrali avrebbero dovuto cedere e, assalite contemporaneamente da tutte le parti, subire la marcia trionfale degli avversari su Vienna.

Quando il pugnale italiano unito alla potenza russa, si rilevò insufficente una nuova speranza venne offerta dai governanti della Rumenia. E durante tutto questo tempo si aveva sempre un barlume di speranza fornito dai bravi camerati dell'Estremo oriente. Costoro hanno da servire un numero incalcolabile di volte. Ogni qualvolta l'orizzonte alleato s'è offuscato, i giornali parigini hanno fatto dardeggiare la sciabola giapponese. «Fra poco l'armata giapponese sarà imbarcata per la Francia; fra poco essa avrà raggiunto l'armata di Salonicco»; e, da sei mesi, «essa si prepara ad attraversare la Russia asiatica ed europea per piombare alle spalle dei germanici...

Però tutte queste illusioni metodicamente svanirono; venti volte il popolo francese ha veduto mutarsi questi sprazzi di gioia imaginaria in un mucchio di cenere melanconica, ma come il turacciolo ritorna sempre alla superficie dell'acqua, così questo popolo appena perduta un'illusione ecco che ne trova tantosto una nuova.

IN RUSSIA

L'attentato contro Lenin

MOSCA, 1. Iersera alle 9 fu commesso un attentato contro Lenin. Egli aveva parlato in un comizio operaio. Quando questo fu finito, Lenin venne affrontato da due donne le quali intavolarono un colloquio sull'importazione di viveri a Mosca. Durante questo colloquio furono sparati tre colpi che ferirono Lenin al braccio ed alla schiena. I colpi furono sparati da una ragazza appartenente ai circoli colti. La ragazza fu arrestata.

Visitato dal medico, questi constatò che una palla ha ferito il polmone, mentre un'altra fracassò le ossa della spalla sinistra di Lenin.

La situazione a Mosca

ZURIGO, 1. Il «Lokal Anzeiger» apprende da Mosca di una intensa propaganda fatta dai socialisti rivoluzionari i quali cercano di allearsi tutti gli elementi malcontenti. Tale propaganda fa supporre che Mosca sia alla vigilia di nuovi grandi avvenimenti. Il Soviet, conscio della situazione, ha preso ampi provvedimenti di sicurezza. Il Kremlino, ove si trova Lenin con alcuni commissari, è difeso da una triplice linea di trincea; nessuno passa senza permesso speciale; vi è un forte cordone di reggimenti lettoni e finlandesi; le case vicine sono state sgomberate per impedire che gli aggressori possano avanzare. Nei cortili del Kremlino automobili blindate si trovano notte e giorno sotto pressione per trasportare il governo in caso di una vittoria degli ansiosi cechi. Sulla piazza del Mercato, a Simbirsk, sono stati impiccati 00 czeco-slovacchi caduti in mano delle guardie rosse.

Un complotto antirivoluzionario a Njini Novgorod

ZURIGO, 1. Le «Düsseldorfer Nachrichten» informano che un complotto controrivoluzionario sarebbe stato scoperto a Njini Novgorod. I controrivoluzionari sarebbero stati arrestati.

Il terrore di massa proclamato

MOSCA, 1. La stampa pubblica un manifesto che proclama il terrore di massa senza pietà.

Anche i socialisti rivoluzionari hanno proclamato il terrore.

Gli inglesi non possono avanzare alla Dwina

ZURIGO, 1. I dispacci da Mosca annunziano che i tentativi inglesi di internarsi in Russia lungo la Dwina sono completamente falliti.

Un colpo di stato del generale Plesckoff

VLADIVOSTOK, 1. Il generale Plesckoff ha fatto per incarico di Horvat un colpo di stato. Egli emanò un proclama nel quale dichiara che anche le truppe russe nell'Estremo Oriente sottostanno al suo comando. Dopo un proclama del governo siberiano diretto contro Horvat i volontari passarono in massa dalla parte di Horvat. Tutto avvenne senza spargimento di sangue.

Le legazioni russe nei paesi dell'Intesa

MOSCA, 1. Secondo una delle ultime notizie dell'Agenzia telegrafica pietroburghese le Potenze dell'Intesa hanno deliberato di mantenere le ambasciate russe nei paesi dell'Intesa. I mezzi per il mantenimento delle legazioni sono stati però concessi agli ambasciatori soltanto alla condizione che dichiarassero di non riconoscere il governo dei Sovjet e di volerlo combattere.

Il ritorno dei diplomatici dell'Intesa dalla Russia

MOSCA, 1. I giornali dell'Intesa sostengono ancora sempre che il rappresentante politico dell'Inghilterra a Mosca, Lockhart, fu arrestato. Quest'è una menzogna. Anche il console americano Poole è a Mosca completamente al sicuro. Appena verrà loro concesso il salvacondotto attraverso alla Germania, essi potranno partire subito dalla Russia.

Notta della Wolff: La Germania ha già concesso ai due diplomatici il libero passaggio. Non si tratta che di prendere le misure necessarie.

DALL'INGHILTERRA

Il fiasco del reclutamento in Irlanda

L'AJA, 1. Il «Temps» annunzia che il reclutamento inglese in Irlanda ha fatto fiasco completo. Il reclutamento fu prolungato fino al gennaio perchè non si sono presentate che 100 persone.

DALL'AMERICA

Diecimila disertori a Quebec

ROTTERDAM, 1. Secondo il «Nieuwe Rotterdamsche Courant» il «Daily Telegraph» ha da Montreal che nella provincia di Quebec sono disertati o non si presentarono circa diecimila uomini.

La legge militare approvata dal Senato americano

L'AJA, 1. Il Senato americano ha approvato il progetto di legge militare.

Ritiro dell'ambasciatore americano a Londra

L'AJA, 1. Il presidente Wilson ha aderito alla domanda dell'ambasciatore americano a Londra, Page, d'essere sollevato per ragioni di salute dal suo posto.

Le spese di guerra

BERNA, 1. I giornali americani scrivono che l'America spende ora giornalmente per la guerra 260 milioni di dollari. Dal 1 gennaio 1918 essa ha speso 72 miliardi.

Gli americani in Europa

Esagerazioni dell'Intesa

VIENNA, 1. Diversi alti ufficiali americani, caduti in prigionia, dichiarano che i dati sulla quantità dei soldati americani sbarcati in Europa sono esagerati. Gli Stati Uniti hanno un esercito combattente di 700.000 uomini al massimo. Gli altri americani giunti sono operai destinati ai lavori nel retroterra.

SPAGNA

Conflitto tedesco-spagnuolo

VIENNA, 1. In questi circoli informati si attende un favorevole scioglimento del conflitto tedesco-spagnuolo. La stampa dell'Intesa tenta continuamente di seminare sfiducia tra la Spagna e Germania con notizie false

NOTIZIE ITALIANE

La relazione della commissione di vigilanza sul Debito pubblico

LUGANO, 1. E' stata distribuita alla Camera la relazione della commissione di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico italiano, trasmessa dal ministro del Tesoro, on. Nitti, alla presidenza.

Da questa si deduce che il compito dell'amministrazione del Debito Pubblico è diventato sempre più grave per le emissioni dei prestiti di guerra. In un solo esercizio i titoli in circolazione, sui quali possono essere chieste operazioni di tramutamento, trattazione, riunione, divisione, e vincolo aumentarono di 2.608.330, e tale aumento riguarda per 45.090 titoli nominativi, sui quali le operazioni devono compiersi con accertamenti.

Il canale „Elena"

LUGANO, 1. L'amministrazione provinciale di Novara ha allo studio i problemi della costruzione del canale Elena e quindi della navigazione interna e della derivazione d'acqua dal Sesia, dal Ticino e dai bacini montani. Di questa grande opera, che fa parte del programma che l'amministrazione della provincia intende svolgere dopo la guerra, dà ampia illustrazione tecnica l'ing. comm. Malinverni, che ha presentato in merito elaborate relazioni.

A favore dei prigionieri di guerra

LUGANO, 1. Si è costituita a Nova una Lega tra le famiglie dei prigionieri di guerra, il cui Consiglio direttivo si è radunato per deliberare in merito all'azione da svolgere. Venne discusso ed approvato un memoriale da presentarsi al presidente del Consiglio allo scopo di ottenere provvedimenti che valgano a migliorare le condizioni economiche e morali dei soldati prigionieri di guerra.

La riunione del gruppo socialista

LUGANO, 1. L'«Avanti» pubblica la seguente informazione sulla riunione del gruppo parlamentare socialista: «Il gruppo parlamentare socialista, si è riunito a Bologna, nella Sala operaia, presenti circa venti deputati. Nessuna deliberazione è stata presa. La discussione si è svolta sull'ordine del giorno del prossimo Congresso nazionale e sulla politica interna ed internazionale. Domattina il gruppo si riunirà di nuovo ed in serata terminerà i suoi lavori. Si assicura che verrà diramato alle Sezioni ed ai compagni tutti una relazione sull'opera svolta dal gruppo parlamentare socialista».

Caruso si è sposato

CHIASSO, 1. Si ha da New York che il tenore Enrico Caruso ha sposato miss Dorothy Paris Benjamin, figlia di un avvocato di New York.

Il cartellone del „Costanzi" di Roma

LUGANO, 1. E' stato pubblicato il cartellone della stagione lirica del Costanzi, che sarà diretta dal maestro Marinuzzi. Essa si inaugurerà il 26 dicembre col *Don Carlos* di Verdi, esecutori la Russ, il De Angelis e il tenore Fasati: seguiranno le tre opere nuove di Puccini: il *Tabarro*, con la Melis, Galeffi e Di Giovanni, *Suor Angelica* con la Della Rizza e la Sadun; e *Gianni Schicchi* col Galeffi la Della Rizza e di Giovanni. Ritornerà Bonci per alcune recite straordinarie del *Ballo in maschera*. Quindi si darà la *Rondine* nella nuova edizione pucciniana, poi *Iris* col tenore Gigli e la Della Rizza, e la *Carmen* con la Sadun.

S'avrà una solenne commemorazione di Arrigo Boito con la ripresa del *Mefistofele*, protagonista il De Angelis, che avrà compagni la Della Rizza e il Gigli. Seguiranno *Aida* e *Manon* di Puccini con il tenore Grassi. *Aida* sarà la Carena e *Manon* sarà la Vigano. Poi, probabilmente, *Zaza* di Leoncavallo con la Melis e il tenore Lappas. Si prepara inoltre una grande edizione di *Petteas* e *Melisande* di De Bussy.

Fra le opere fuori obbligo sono da notare la *Lakme* di Delibes e la *Cenerentola* di Massenet. Come novità, infine, oltre al trittico pucciniano, la nuova opera del maestro Marinuzzi *Jaquerie*, e la *Nirra* del maestro Alaleona.

Per la vendemmia e pel raccolto del riso

LUGANO, 1. Tra i ministri competenti si svolgono in questi giorni attivissimi scambi di vedute per concretare i provvedimenti richiesti dall'imminenza dei lavori di vendemmia e che si riferiscono specialmente alla questione della mano d'opera ed a quella dei trasporti ferroviari. Si assicura che i provvedimenti già reclamati dagli interessati riusciranno di vantaggio alle regioni vinicole e serviranno ad eliminare in tempo gli inconvenienti.

Come già per la mietitura, il ministro d'Agricoltura dovrà procedere all'organizzazione della mano d'opera necessaria per il raccolto del riso, per cui verrà scelta gente pratica per tale lavoro.

Per i militari feriti tre volte

LUGANO, 1. Il «Giornale d'Italia» pubblica la seguente lettera del Ministero della Guerra all'on. Sciacca che si era adoperato per ottenere che i feriti più di tre volte fossero lasciati in facoltà di tornare o no sulla linea del fuoco:

«In esito alla sua richiesta al presidente del Consiglio circa i militari feriti più di tre volte, assunte informazioni presso il Comando Supremo, posso comunicarle che questo ha impartito disposizioni ai Comandi d'armata affinchè, compatibilmente con la situazione della rispettiva forza, essi adottino per quanto possibile gli opportuni provvedimenti per ritirare i militari in oggetto dalla prima linea.»

Un grosso scandalo a Napoli
Truffe per oltre due milioni

LUGANO, 1. La «Stampa» riceve da Napoli: In seguito allo scandalo scoppiato tempo fa nel servizio dell'Esattoria, furono arrestate alcune persone, tra cui certo Pizzo, che menava vita mondana ed elegantissima. Le Autorità, continuando le indagini, accertarono che lo scandalo era ben più grave di quello che a tutta prima sembrava e che in esso erano implicate persone molto più autorevoli, e che infine esso non si limitava all'Esattoria affidata alla ditta Mion, ma si estendeva all'Ufficio tasse del Municipio ed all'Ufficio sussidi militari, che si trova presso il Municipio. Avvenne l'arresto di alcuni impiegati di quest'ultimo ufficio. L'altro giorno, poi, il commissario Polito, munito di un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore incaricato delle indagini, si recò alla sede dell'Esattoria, e procedette all'arresto del direttore e gerente della ditta Mion, comm. Antonio Sbordone, e del figlio di costui, occupante la carica di vice-direttore. Quindi recatosi nell'Ufficio tasse, in via Flavio Gioia, procedeva all'arresto del capo-ufficio, cav. Vincenzo Franchini. Questi arresti, sebbene la censura abbia permesso solo ora di parlarne, hanno prodotto in tutta la cittadinanza, dove se ne era sparsa la voce, viva impressione trattandosi di persone molto conosciute e benestanti. Non è possibile dire a quanto ammonti la truffa, ma si assicura che essa supera i due milioni. Gli arrestati dovranno rispondere di associazione a delinquere, truffa continuata a danno dello Stato e del Municipio, nonchè di privati, e infine di falso e sottrazione di documenti.

L'anniversario della morte di Pio X

LUGANO, 1. Nella ricorrenza annuale della morte di Pio X, il cardinale Merry del Val ha celebrato, come negli scorsi anni, all'altare maggiore delle Grotte Vaticane, presso la tomba del defunto pontefice, la messa di requie. Assistevano alla messa le sorelle di Pio X, prelati e fedeli. La ressa per assistere a queste e alle altre messe, che saranno celebrate da prelati che furono cari a Pio, fu enorme. La tomba di Pio X è stata meta di un pio pellegrinaggio, nel quale v'erano numerosi soldati. Molti fiori sono stati deposti sul sarcofago.

Il pegno belga.

STOCCOLMA, 1. — Il «Politiken» stampa una pubblica risposta del critico militare Erich von Salzmann alla domanda parimenti pubblica del signor Bruyn, belga, che desidera conoscere ciò che il Salzmann intende per le garanzie che la Germania dovrà esigere dal Belgio. Ecco la risposta: «Tutti i tedeschi sono intimamente persuasi che la Germania combatte una guerra difensiva. Per impedire nuove aggressioni la Germania ritiene che una neutralizzazione del Belgio costituirebbe la garanzia migliore di una pace universale durevole. La Germania non ha attaccato il Belgio, per lei niente altro che un territorio di passaggio, come la Sassonia per Federico il Grande nella guerra di sett'anni. Già Napoleone ebbe a dire che la sorte dell'Europa si deciderebbe sui campi di battaglia del Belgio. Perchè in avvenire non si combatta più nel Belgio la Germania ne chiede la neutralizzazione e garanzie alle grandi Potenze. Numerosi documenti trovati al Ministero degli affari esteri belga hanno convinto la Germania che il Belgio, negli ultimi dieci anni prima della guerra, non aveva più agito rigorosamente secondo lo spirito della neutralità. Ufficiali tedeschi che si trovavano al principio della guerra nel Belgio e che vi furono fatti prigionieri mi hanno raccontato che prima del 1. agosto ufficiali inglesi prepararono sulla costa belga lo sbarco delle truppe britanniche. Del resto le autorità belghe avevano anch'esse presi, prima del 1. agosto, provvedimenti per agevolare l'entrata delle truppe francesi nel Belgio, mentre il loro contegno verso la Germania fu tutt'altro che amichevole. E' questa, secondo voi, neutralità? La Germania aveva offerto un pieno compenso per il transito delle sue truppe. Paragonate questo modo di agire al contegno dell'Intesa verso la Grecia. I porti immensi, i pontili di sbarco di Ostenda e di Zeebruegge, città una volta punto commerciali, esistono tutt'ora. Nessuno ignora che queste costruzioni non dovevano servire che a scopi militari e cioè allo sbarco delle truppe britanniche, come avvenne nell'agosto e settembre 1914. Tutto ciò è inconciliabile con una neutralità sincera e la Germania chiede garanzie perchè il Belgio non torni ad essere il luogo di concentramento degli eserciti nemici.

MOTIVI DI CRONACA

La pace!

Noi, infelicissimi abitatori delle terre invase, non siamo certo dimenticati dai nostri connazionali. E mi par di sentire a Montecitorio uno dei nostri onorevoli di qua del Piave chiudere la sua vulcanica arringa guerraiola con la volata lirica di prammatica tirata a chiare d'oro sulla seguente falsariga: „Salvete, fratelli d'oltre Piave! Noi siamo con voi miserrimi; noi doloriamo delle vostre ferite noi sanguiniamo delle vostre piaghe! La stoica fermezza vostra nell'affrontare i molteplici sacrifizi, è un fulgido documento di fede incrollabile nei destini della Patria, la quale registrerà i vostri nomi a lettere d'oro nel suo albo glorioso. Fratelli, codesto vostro è un posto d'onore, e voi avete dimostrato al mondo di saperlo occupare degnamente. In alto i cuori! La vittoria è sicura e vicina. „Retorica, onorevole! Di grazia, se questo nostro è un posto d'onore, perchè voi e i vostri compari vi siete affrettati a disertarlo? Voi proclamate la vittoria sicura e vicina, noi abbiamo bisogno di pace immediata."

Pace! La parola più dolce di tutto il linguaggio umano; quattro lettere, che esprimono un tesoro senza prezzo.

La Pace! l'argomento assiduo delle nostre più fervide preghiere, il tema dei discorsi domestici, il punto luminoso in questa notte di tenebre, di orrore, la voce possente, che ci viene da congiunti ed amici, che di là dal Piave trepidano per noi, e pregano e sperano e lavorano al l'avvento della grande giornata!

Compro il giornale e lo scorro con impazienza febbrile. Che cosa cerco con tanto ardore di desiderio? I comunicati militari? no davvero, poichè mi sono ormai persuaso come le vicende guerresche siano un gioco continuo d'altalena e le notizie locali mi interessano anche meno. Dunque? Cerco quella parola magica, che è una purissima emanazione della Divinità; pace, e come appena ho trovato il gran Verbo, sento il viso imporporarmisi di un raggio di gioia, il sangue fluire più tepido, provo il bisogno di correre a casa, di parlare, di espandermi, di trasfondere in altrui le mie rinverdite speranze.

Benedetto le mille volte Lord Landsdowne, strenuo paladino della santa Crociata! La difficoltà dell'impresa non vi rallenti nel Vostro apostolato sublime, e per tutto, e ovunque tuoni la Vostra voce possente, e travolì di là dall'Oceano, perchè la sovranità è ormai passata all'America.

Continuate, intanto, o strumenti di morte, la vostra opera distruggitrice, con moltiplicata energia; finchè al supremo arbitro americano non piaccia cessare la macabra scena con un gesto imperatorio.„

UN UDINESE.

Passioni ed affetti d'Arrigo Boito

dalle sue lettere ad un amico

Camillo Bellaigue, il chiaro scrittore francese, che ebbe per circa un trentennio rapporti di calda e spirituale amicizia con Arrigo Boito, evoca nell'ultimo fascicolo della *Revue des deux Mondes* la nobile figura del maestro scomparso, attraverso ricordi e brani di lettere interessantissimi, perchè illuminano una parte di quall'intima vita d'affetti e di pensieri, di opinioni personali e di sentimenti, che l'autore del *Nerone* amava circondar di silenzio e di signorile discrezione. Emerge da queste pagine più d'un aspetto generalmente ignorato della personalità del grande musicista: lo ritroviamo, nei pellegrinaggi frequenti del Bellaigue in Italia, guida preziosa dell'amico pei musei e per le gallerie, intenditore d'arte finissimo; nelle lettere, spirito largo e luminoso, appassionato d'ogni bellezza e d'ogni idealità, eloquente e caustico, ardente e profondo. Ma particolarmente interessanti sono i frammenti che illustrano la devozione sua per Giuseppe Verdi.

Qualche suo singolare giudizio non pure d'altri musicisti ma anche di se stesso s'incontra di quando in quando, nelle lettere all'amico. E' noto, per esempio, che una tacita intesa tratteneva i pochi intimi di Boito dal parlare con lui della sua opera. «Ci aveva per così dire strappato la promessa — scrive il Bellaigue — non solo di non parlare e tanto meno di scrivere del suo *Mefistofele*, ch'egli repudiava, ma di non andarlo neanche a sentire. Un giorno che, malgrado la sua proibizione, ci eravamo permessi di lodarne le prime pagine (il Prologo nel Cielo), egli scrisse: «Sono felissimo di non esservi spiaciuto troppo con la mia vecchia chitarra. Ma la salmodia delle donne merita tutta la vostra riprovazione. E' secca, vuota e banale. Vorrei poter ritoccare questo frammento, ma l'insieme della composizione non è più in età da sopportare un'operazione ortopedica».

Un giudizio su Wagner

Boito ammirava Wagner, non senza molte riserve. Il suo spirito di pura razza latina non era stato interamente conquistato dal maestro tedesco. La cui arte, in una lettera arguta e concettosa, egli giudicava così: «Dionisio (per il delirio divino dell'ispirazione, Bottom per la stupida ostinatezza, noi non ameremo mai tutto di lui. Ma se dimentichiamo la sua parte posteriore, pesante, tarda, ridicola e recalcitrante, e se non guardiamo che il busto, dobbiamo contemplarlo in ginocchio. Come armonista, a parte questa o quella sfuriata, io l'ammiro senza riserva. Egli ha posseduto intero il mondo armonico e «metabolico», del quale non s'era conquistato, prima di lui, che un solo emisfero.»

Ma il grande artista aveva i suoi sdegni, non meno forti degli amori. E lo prova un biglietto indignato, ch'egli scriveva dopo aver udito la *Salomè* di Riccardo Strauss: «Nei giorni scorsi sono stato testimone d'un oltraggio senza nome fatto a una immortale non meno augusta della Fede. Fortunatamente, le forme divine della musica non sono visibili che all'anima, e l'oltraggio, non lasciando traccia alcuna, sarà presto dimenticato.»

Il Bellaigue è tra quei pochi fortunati che han potuto gustare, nel queto e inaccessibile studio di via Principe Amedeo, qualche primizia del *Nerone*. E non senza una ardente curiosità si leggono le parole con cui l'insigne scittore francese, aprendoci uno spiraglio sulle bellezze dell'opera misteriosa, ricorda quell'audizione: «Nel luglio del 1912, Boito acconsentì finalmente a farci udire due grandi scene del suo ignoto *Nerone*: l'una si svolge in un giardino, all'ingresso delle catacombe della via Appia; l'altra, nei sotterranei del Circo (lo *spoliarum*), dove i cristiani, portativi morenti dopo i giuochi, finiscono di morire. Poesia e musica ci sembrarono egualmente belle, d'una pura, commovente e profonda bellezza. Ricordiamo specialmente l'ultimo episodio: l'agonia d'un giovine martire, carezzata dal mormorio dolcissimo, che la culla e l'addormenta, di cantilene sacre e di racconti evangelici. Pie, ed anche mistiche per il sentimento, queste pagine, per la libertà, per la ricchezza della forma, erano magnificamente italiane e latine.»

La venerazione per Verdi

Traboccano d'ammirazione e di cordoglio profondi le lettere in cui Boito parla di Verdi. In una egli rimpiange di non aver potuto dedicare tutto il resto della sua vita a scrivere per la musica del maestro di Busseto; di non aver potuto far «risuonare» ancora «il colosso di bronzo». In un'altra scolpisce quella umiltà, degna veramente del suo grande spirito, che gli faceva dimenticare l'opera propria per ispirare il genio di Verdi, in queste belle parole: «La servitù volontaria che ho consacrata a quell'uomo giusto, nobile fra tutti e veramente grande, è, di tutta la mia vita, l'atto di cui mi compiaccio maggiormente.» Ed ecco come, scivendo all'amico nella Pasqua del 1901, due mesi dopo la morte del grande maestro, Boito lo piangeva: «Verdi è morto. Egli ha portato via con sè una dose enorme di luce e di calore vitale. Eravamo tutti illuminati da quella vecchiezza olimpica. E' morto con magnificenza, come un lottatore formidabile e muto. Il silenzio della morte era caduto su di lui una settimana prima ch'egli morisse. Conoscete l'ammirevole busto del maestro, scolpito da Gemito? . . . Quel busto, scolpito quarant'anni or sono, è l'immagine esatta del maestro quale era quattro giorni prima della fine. La testa reclinata sul petto e le sopracciglia severe, egli guardava sottecchi, pareva misurar con lo sguardo un avversario sconosciuto e temibile e calcolare mentalmente le forze che bisognava opporgli. E gli ha opposto una resistenza eroica. Il soffio del suo largo petto lo ha sostenuto vittoriosamente per quattro giorni e tre notti. La quarta notte, quel soffio riempiva ancora la stanza. Ma che stanchezza! . . . Povero maestro! Com'è stato forte e bello fino all'ultimo momento! Non importa: la vecchia falciatrice ha dovuto riportarsi via la sua arma tutta intaccata! . . . Mio caro amico, ho perduto nella mia vita degli esseri che idolatravo. Il dolore ha sopravvissuto alla rassegnazione. Ma non ho mai provato un sentimento d'odio contro la morte e di disprezzo per questa potenza misteriosa, cieca, stupida, trionfante e vile. Ci voleva la morte di quel nonagenario per destare in me una tale impressione. Egli pure la odiava, perchè egli era la più potente espressione di vita che si potesse immaginare. La odiava come la pigrizia, l'enigma e il dubbio. Ora, tutto è finito. Egli dorme, come un re di Spagna nel suo Escuriale, sotto una pietra di bronzo che lo copre tutto.»

Ricerche.

Il Servizio Prigionieri di Guerra del «Coenobium» di Lugano fa ricerca di:

Cesa Angelo e moglie Giulia da Stavenà di Sacile per il figliuolo soldato alpini. Prega la famiglia del sergente Innocente Cesa a dargli, eventualmente, una risposta.

Chiaradia Sebastiano e Giovanna da Caneva di Sacile, per dar loro notizie del loro bambino.

Cramaro Famiglia, Platischis 36 (Udine) per il figliuolo Selva Maria, Via Selva 30, Maniago per Silvano Luigi, in buona salute con Gigi, zio, Scarabelli, Giuseppe e Romano di Zef.

—::—

Il serg. Pittoni Ugo, ed i soldati Nigris Arturo, Sbuelz Arnaldo, Fornarola Mario, prigionieri di guerra nell'accampamento di Kleinmünchen (Austria Sup.) inviano cordiali saluti ai parenti e conoscenti. Godono salute e pregano notizie.

Cozzi Lucia mar. Lorenzini di Castelnuovo del Friuli prega chiunque ne sapesse qualcosa di informarla sull'attuale stato di salute e domicilio del figlio Luigi fatto prigioniero il 28 maggio 1917. Ringrazia.

Monsignor Mauro Udine, prega Coenobium fare ricerche del soldato Mazzega Gerardo di Giov. Batta da Palazzolo incorporato 115 fant. I. sezione Betica. Ringrazia.

Colesetti Marcello, prig. di g. matr. 30140 Theresienstadt (Boemia) invia saluti alla sua famiglia residente in Torreano di Cividale. — Sta bene e prega notizie.

Grosso Angela in Chittaro prega Coenobium fare ricerche della famiglia di Elossi Amedeo profughi dall'ottobre 1917. Ringrazia. Risposta mezzo giornale.

Soldato Poleschi Celeste prigioniero di guerra prega Coenobium informare propria famiglia a Luzzara di Mantova che è sano, desidera notizie, saluta.

Passentin Rodolfo, prega Coenobium dar notizie alla famiglia Possentini Giovanni fu Vico Bagni di Lucca Toscana, che si trova prigioniero sta bene, attende notizie saluta.

Zavaroni Ernesto, prigioniero di g. prega Coenobium dar notizie alla famiglia Zavaroni Rosina in Parma Via Saffi 98, saluta, attende notizie è sano.

Clementini Giuseppe prig. di guerra in Udine comp. 1637 di Spoleto prov. Perugia regg. 216 fant. sta bene, saluta famiglia prega notizia.

Vincenzoni Ulderico e Murer Luigi prigionieri di guerra pregano Coenob. di dar notizie alle rispettive famiglie Vincenzoni Valentino in Terni, Perugia, e Murer Giovanni in Lamon, Belluno, che si trovano in ottima salute. Pregano notizie.

Angela Bisaro, Aurava (S. Giorgio Richiuvelda) prega «Coenobium» per notizie del soldato Bisaro Giovanni 28 sezione sanità.

Maria Marascutti, Aurava, S. Giorgio Richiuvelda, sta bene; prega Coenobium notizie della signora Orlando Emma, Asilo profughi in Livorno.

Serg. magg. Zamolin Marco di Polcenico Sacile e

Serg. Vedana Roberto di Sospirolo Belluno, sono prigionieri in Austria. Krgf. Arb. Komp. 218 Krgf. Station «B». Stanno bene, inviano saluti, pregano notizie.

Maria Marangoni di Capriva presso Cormons prega chiunque ne sapesse qualcosa di informarla della sorte della famiglia Carlo Live, che abitava a Udine via Napoli 9. Risponderò mediante giornale.

RICERCHE A PAGAMENTO

Prezzo per ogni ricerca sino a 20 parole Cor. 3; sino a 30 parole Cor. 4 e così avanti.

Le sottoindicate persone con famiglie trovansi a Maniago in buona salute, pregano «Coenobium» di Lugano parteciparle, poscia riferire loro:

a GENA ANNETTA, Verolengo Arboria (Torino), che Selva Giuseppina suocera desiderano notizie Selva Clemente e Teresina;

a BRUSSATOI SANTE, Giuseppe, Osvaldo, Masarin Paolo profughi Benevento, che famiglie Brusatoi, Masarin in Maniago Libero domandano notizie;

ai soldati SANAVRO GIOVANNI 6. compagnia, DIBON FRANCESCO 7. comp. sanità ospitale contumaciale, che famiglie Sanavro e Dibon chiedono notizie;

al soldato ROSA EMILIO 3. alpini battaglione Albergian sez. Pistola 83, comp. perchè dia notizie e padre a Rosa Livilin Maria;

a SEMBIANTI ITALIA, Milano, S. Gregorio 17, che famiglia Candido desidera notizie sue, marito, fratelli;

al mag. Cav. GALANTE FERRARA, che Selva Assunta ansiosa chiede notizie sue, bambina, Selva Antonio, Giovanni, Alice;

a SANTUZ GIO. BATTA soldato 144. fant. 331. mitraglieri 3. sez. che Santuz Rosa e bambini bene, chiedono notizie sue e di Santuz Riccardo;

a FONTANIN LUIGI 8. alpini battaglione Tolmezzo 7. squadra, che Fontanin Giuseppe desidera notizie;

a BELTRAME ADOLFO, collaudatore Commissione artiglieria Ravenna, che Beltrame Zenobia desidera sue notizie e dei cognati;

a OLIVETTO UMBERTO presso Oderico Brescia, che Olivetto Anna e bambina chiedono notizie;

a CIMAROSTI LUIGI, Milano, via Spuntini 23, che Sega Lucia desidera notizie sue e di Sega Giuseppe;

al soldato CENTAZZO SEBASTIANO 306. comp. boscaiolo Boretto (Reggio Emilia), che Centazzo Luigia e famiglia pregano notizie;

ai soldati PAGNACCO ATTILIO, DIBON FRANCESCO 8. alpini 272. comp. battaglione Val Tagliamento, che Pagnacco Luigia, Dibon Maria e famiglie desirano nuove;

al soldato DELORENZI SCARABELLO GIOVANNI 6. comp. sussistenza Ravenna, che Scarabello Giovanna e bambini chiedono notizie;

a MAURO BASILIO, Genova, Piazza S. Giorgio 9, perchè dia notizie di Dibon Clemente, Florio Giovanni alle famiglie Dibon Celeste, Florio Adele. 11273

Conte AGOSTI GUISEPPE ed ANNA, Belluno (Campitello), pregano «Coenobium» di Lugano dare notizie figlio Mario giudice Tribunale Treviso e figlia Elisa maritata Giriello capitano di amministrazione Direzione territoriale, Verona 828b

PIEROBON ARMOLAO e ANNA, Soccher (Ponte nelle Alpi), prega notizie figlio Pierobon Agostino 7. alpini prig. di guera matr. 83780; noi tutti bene, salutiamo e preghiamo risposta mezzo giornale. 829b

FAMIGLIA MARENGON GIORGIO, Capo Domegge, Cadore, nove mesi priva di notizia figlio Marengon Leone 3. alpini 305. comp. battaglione Courmadyeur, prega «Coenobium» di Lugano dare informazioni; tutt a casa bene, salutano. 11275

MORETTO ANTONIO, Mussen (Morsano Tagliamento), ricerca soldato Moretto Giovanni 207. fant. 6. comp.; noi tutti bene, saluti. 11393

FAMIGLIA FRESCURA TERESA, Domegge, Cadore, a mezzo «Coenobium, o mezzo giornale chiede notizie NellaSperonello Montebelluna Venegazzù e famiglia e da essa dei cognati in America; Ettore, Maria e mamma bene, salutano. 11276

PINAZZA PASQUA, Domegge, ricerca notizie figlio Pinazza Palmiro prig. di guerra matr. 76-282 Lager 3. gruppo baracca 16 Zalaegerzeg (Ungheria), 11283

PAGOTTO GIOSUE', Camino di Codroipo, Udine, ricerca soldato Pagotto Battista 11. artiglieria campagna 5. batteria, Alessandria; sano, attende notizie, saluta. 4322

LORENZATO GIOVANNI, Camino di Codroipo, chiede notizie fratello Guido soldato 5. fortezza; a casa tutti bene, desiderano notizie, salutano. 4323

PAGOTTO GIOSUE', Camino di Codroipo, Udine, ricerca soldato Pagotto Battista 11. artiglieria campagna 5. batteria Alessandria; sano, attende notizie, saluta 4322

ZIANI FRANCESCO, Camino di Codroipo, Udine, ricerca soldao Liani Eugenio 193. batteria bombardieri 35. gruppo; sano, saluta. 4325

LIANI FRANCESCO, Camino di Codroipo, Udine, ricerca soldato Liani Giuseppe 2. artiglieria montagna; tutti bene, attendono notizie, salutano. 4326

PELLEGRINI GREGORIO, Camino di Codroipo, chiede notizie del caporale Pellegrini Eugenio 220. fant. 9. comp.; a casa tutti bene, desiderano notizie, salutano. 4327

PELLEGRINI GREGORIO, Camino di Codroipo, chiede notizie soldato Pellegrini Gio. Batta 9. parco viver; intera famiglia sana, attende risposta, saluta. 4328

ZORZINI FELICE, Camino di Codroipo, ricerca caporale Zorzini Angelo 26. battaglione bersaglieri2, comp. Rodi, Egeo, Libia; sana, saluta. 4329

ZORZINI FELICE, Camino di Codroipo, Udine, ricerca del soldato Zorzini Beniamino 72. fant. 7. comp. 2. squadra; intera famiglia sana, attende notizie, saluta 4330

DEGANO ANNA, S. Maria la Longa, prega «Coenobium» di Lugano dar notizia figlio Degano Isidoro comp. permanente convalescenza tappa Treviso, Bergamo; famiglia tutti bene, risposta mezzo giornale. 4331

ATTIMIS MARSIGLIO, Nimis, ricerca il fratello Attimis Onorio 261. fant. comp. mitragliatrici; tutti sani, salutano, attendono notizie mezzo giornale. 4335

MALISANI GIUSEPPE, S.Maria la Longa, Palmanova, ricerca notizie del soldato Malisani Vittorio 2. autoparco 50. reparto sez. ambulanza; sana, attende notizie, saluta. 4333

TODERO LUIGIA, S. Maria la Longa, Palmanova, chiede notizie del marito il soldato Todero Marcello 22. raggruppamento assedio 36. gruppo 83. batteria obici da 149; sana, attende notizie mezzo giornale, saluta. 4334

TREMISIO ARMANDO, Udine, prega il «Coenobium» ricercare madre Angela e figlio Leonida che trovansi in Italia dal 28 ottobre 1917; risposta mezzo giornale 4335

CAROLINA TRICHES, Dussoi (Belluno), prega «Coenobium» di Lugano ricercare soldato Canzan Beniamino 51. regg. fant. 4. comp. 2. battaglione; tutti in buona salute, desiderano notizie mezzo «Gazzeta del Veneto». 823b

CAROLINA TRICHES, Dussoi (Belluno), prega «Coenobium» di Lugano ricercare soldato Canzan Giovanni presso famiglia Releghetti Giuseppe, Fuline (Alessandria); io e famiglia tua in buona salute, desderiamo risposta a mezzo la «Gazzetta del Veneto». 824b

FAVOTTI GIUDITTA, Grions di Torre, Udine, ricerca figlio soldato Pizzo Girolamo 58. fant. 9. comp. che si trovava in ottobre 1917 in Montagugna (Padova); sta bene, unita famiglia, saluta. 4295

PIETRO COPELLO, Grions di Torre, unito moglie ricerca figlio Giuseppe soldato Rivarolo Ligure (Genova), Certosa via Nuova 2, interno 16; sani, salutano. 4296

Monsignor MAURO, Udine, prega il «Coenobium» informarsi e riferire dei soldati Collovati Egidio di Giacomo dell'89. caporale 115. fant. 11. comp. e di Collovati Luigi caporal maggiore 53. fant. ambedue da Teor. 4499

Sacerdote ANGELO CECCONI, Camino Codroipo (Udine), prega «Coenobium» di Lugano ricercare soldato Barbetti Giovanni 53. fant. comp. presidiaria Treviso; sano, saluta. 4321

PINAZZA TERESA, prega «Coenobium» informare il soldato Pinazza Cirillo 1. artiglieria montagna 12. gruppo someggiato 42. batteria che famiglia sta bene, attende notizie, saluta. 11262

PIAZZA ROSA, Comeglians, desidera notizie mezzo giornale di Piazza Riccardo soldato 8. alpini 7. sez. mitraglieri; noi tutti bene, rispondi. 11285

ANGELINA PIAZZA, Comeglians, desidera notizie a mezzo giornale del soldato Piazza Zaccaria 57. fant. 6. comp.; in famiglia tutti bene, saluti. 11286

MARIN MARIANNA, Comeglians, desidera notizie prig. Marin Giacomo N. 3215, 10. comp. matr. 10519-9, Meschede (Germania); stiamo bene tutti, rispondi mezzo giornale, saluti. 11287

PIAZZA LEONARDO, Comeglians, fa ricerche di Piazza Umberto prig. di guerra baracca 5 matr. 15010 in Knin (Dalmazia, Austria); stiamo bene, saluti 11288

AGOSTINO TONEGUTTI, Belluno, Piazza Campitello 30, incarica «Coenobium» di Lugano pregare famiglia Renèe Tonegutti, Bologna, darpli notizie propria moglie e figli Giovanni, Mario; ringrazia. 830b

FAMIGLIA DONADON GIUSEPPE, in Farra d'Alpago, sta bene, prega il «Coenobium» di Lugano fargli sapere notizia di Donadon Rina, Genova, via S. Martino 43-17, e del soldato Donadon Idillio 22. autoreparto; invia saluti e prega risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 833b

BORTOT ANNA e figlie, Visome (Belluno), stanno bene, pregano «Coenobium» ricercare Bortot Domenico soldato 30. artiglieria campagna reparto A; pregare questi dar notizie del padre in Italia; risposta a mezzo «Gazzetta del Veneto». 8331

Il prig. di guerra URSELLA GIUSEPPE trovasi in Belluno, in buona salute, fa sapere alla famiglia Ursella Giuria di S. Floreano (Buia) che ha ricevuto sue notizie e che ora attende a braccia aperte famiglia e Luite Monassi; saluti e caldi baci a tutti. 835b

Pregasi «Coenobium» di Lugano comunicare:

Michelutti Angelo, Felice e famiglia Bertoli bene a Maniago, lo pregano dare conforto aiuto a Michielutti Teresina, Firenze, via Cavour 54;

DEL TIN ANGELO officine artiglieria 2. sez. arsenale Torino, che famiglia De Tin Croson bene a Maniago, chiede notizie mancanti ottobre;

MARIA CECCHINI PREZZI, Soave Costeggia (Verona), che mamma bene a Maniago, chiede notizie papà famiglia;

ROSA BERNARDIN Santo Ospitale infortuni Venezia, perchè dia notizie sue e fratelli Edoardo, Ricciotti e Rosa;

GOBBO LUIGI alle famiglie Rosa Bernardin Angela Rosa; Gobbo Felice bene Casasola (Udine);

CENTAZZO SEBASTIANO, soldato 306. comp. boscaioli; Reggio Emilia, Boretti, per notizie Tasan Giovanni alla famiglia Rosa; Gobbo Pietro bene Casasola;

VENIER LUIGI, via Ferrer 8, Turro Milanese, per notizie sue, fratello Antonio, Toscan, alla famiglia Venier Francesco bene a Maniago;

Sergente MAZZOLI ATTILIO alpini battaglione Monte Rosa 3. sez. mitraglieri., che famiglia Mazzoli Marianna, Campagna Maniago, bene, chiede notizie padre, Umberto, Francesco prigioniero;

BONAVOLTA ATTILIO, vetraio, Savona che famiglia Bonavolta Erminia Maria bene a Maniago, chiedono notizie padre, fratelli, cognati Giovanni, Luigi, Carlo 80. fant. 3. comp.;

SIEGA MARIA, Greco Milanese, via Libertà 36, che famiglia Siega-Brusattin Luigia bene a Maniago, chiede notizie sue, di Siega Agostino, Measso Agostino cognato Luigi;

Aspirante ufficiale TRAINA GUGLIELMO, 1. fant. 6. comp., famiglia Traina Eleonora bene a Barcis, chiede notizie sue Adriano, Luigi, Corradini Angelo;

Conducente ROSA GASTALDO LUIGI 8. alpini battaglione Arvenis 153. comp., per notizie sue, cognato Giuseppe alla famiglia Rosa Gastaldo Marianna bene a Maniago;

Soldato MAZZOLI SEBASTIANO 35 sez. 5. sussistenza, per notizie sue e Mazzoli Natalina bambini bene a Maniago;

DIBIN LUIGI, Torino, Corso Valentino 33, presso Schiavino, per notizie di Norio Angelo e figlia alla famiglia Norio Marianna coi figli ottimamente a Maniago Veneto;

Soldato MAZZOLI GIUSEPPE 80. fant. 4. comp., che Mazzoli Anna e 4 bambini famiglia bene a Maniago, chiedono notizie mezzo Croce Rossa. 11462

FAMIGLIA TOMMASINI GIACOMO, Vivaro (Maniago), ricerca notizie del Tommasini Mario anni 15 partito banda Cadorna il 4 novembre 1917; noi tutti bene e uniti; da nostre notizie tuo fratello Giulio pure privi di notizie. 11291

APPENDICE

IL MILIONARIO

Romanzo di I.-H. ROSNY

Traduzione di M. Cerati

(Continuazione v. il numero prec.)

La pratica, la opportuna disposizione dei corridoi, dei piani inclinati, degli ascensori ed anche il numero della servitù, facevano in modo che due ore erano sufficienti a tutto questo lavoro. Quando il padrone, verso le otto del mattino, si levava di letto, poteva girare per tutta la casa senza trovare più nemmeno un granello di polvere; ed ogni cosa rinnovata, fresca, pulita. Egli non tralasciava mai, prima di prendere il caffè e latte, di fare il suo giro d'ispezione passando in rivista tutte le camere, anche quelle dei domestici, per le quali pretendeva, con una raffinatezza non molto frequente ai tempi nostri, le medesime cure come tutto il rimanente del palazzo. L'inverno c'era fuoco da per tutto; un fuoco di legna dolce nelle camere non frequentate di giorno, una grande fiammata nel caminetto da lavoro, nel salotto, nella camera da pranzo.

Questa mania di ordine, di proprietà, era diventata in lui, come per gli olandesi, una specie di morale. C'era voluta molta ingegnosità per conciliare il buon gusto col sistema da lui adottato; e vi era pervenuto limitando l'arredamento a pochi mobili, e a meno oggetti di chincaglieria. Soltanto e gli uni e gli adtri erano scelti con tatto squisito.

I suoi libri, quali magnificamente rilegati, quali semplicemente coperti in cartoncino, rivelavano un animo innamorato di studi seri, e dotato di squisito senso artistico. I più sfogliati erano quelli che trattavano di scienze pure, di filosofia e di critica, in un angolo si ammucchiavano anche romanzieri e poeti. Invece questo cultore dell'arte drammatica pareva poco portato a leggere opere teatrali, che nondimeno occupavano buono spazio nella sua biblioteca, ma vi rimanevano rigide, nelle loro legature, come tant' soldati in parata.

Vaucelles, quella sera, dopo pranzo, volle provarsi a distrare con la lettura dei sui autori prediletti, quelli dalla parola piuttosto fredda, ma sorretti da un grande amore di verità. Nessuno però gli seppe distogliere la mente dal pensiero di Clotilde, nè, sopra tutto, di Larens.

Egli lo conosceva benissimo. Era un omettino nero di capelli e di barba, che si sarebbe detto impastato di cortesia e di distinzione. Per quanto in fondo fosse un raffinato egoista, ed anzi forse appunto per questo egoismo gli piaceva trattenersi con persone di larga mentalità, a patto che fossero anche di idee determinate. Tutti gli altri, diceva, gli davano la penosa impressione di pensieri che non avevano la probabilità di finire nell'epoca nostra, cioè a dire nel tempo che gli era concesso di vivere. Da questa precisione derivava una grande sincerità. Una donna come Clotilde aveva dovuto tentarlo per quel carattere di tranquilla chiaroveggenza, di modestia, di semplicità, che essa applicava tanto alle sue interpretazioni sceniche quanto alla pratica della vita.

Vaucelles lo giudicava molto amabile e lo conosceva molto amato; bello di figura; che sapeva ben contenersi, parlatore squisito, ingegnoso, delicato, critico fine, al corrente di molte commedie ed intimo di molte commedianti. La sua capigliatura nera si inanellava leggermente attorno ad una fronte un tantino appiattita, ma bianchissima e senza rughe. Era uno di quegli uomini che non hanno in sè più nulla di selvaggio, vero capolavoro di civiltà, più facile ad essere colpito da un arredamento di buon gusto, da un bel quadro, da una donna graziosa, che da qualsiasi spettacolo della natura.

—Sì,.. sì,... pensva Giovanni. Essa non avrebbe dimostrato cattivo gusto accettando Larens... Quel che mi stupisce è che la loro relazione sia finita così presto... Non è uomo quello da saper gustare la gioia profonda di una lunga intimità, i mille piaceri di un amore che continua... Ma non c'era quella ragione secreta, insinuata da Rune, come veleno stillato sopra una piaga viva: i suoi trecento milioni?...

Certamente nulla suffragava l'ipotesi; ma la verosimiglianza c'era, poichè tutto si può fare, per giungere a conquistare simili fortune.

Rimaneva pensieroso, lasciando errare gli occhi sul libro, mentre la mente vagava lontana. Una sola lampada elettrica, accuratamente nascosta sotto un paralume opaco, proiettava la luce sopra le pagine man mano ch'ei le veniva sfogliando, lasciando il viso del lettore in unaspecie di penombra, illuminata dal riflesso della fiammata del caminetto.

Quel silenzio, quell'immobilità dispiacquero subitamente al giovane; gli pareva di sentire di più la sofferenza. La figura di Clotilde gli sorgeva davanti anche più provocante, nel suo costume da teatro, col cosmetico, il belletto, le matite, i tratti di «kohol», le sopracciglie allungate con una pennellata di nero. Non seppe trattenersi, e rimase due minuti in dubbio fra il teatro e il circolo. Poi si deciso per il secondo, suonò, fece attaccare.

Trovò le partite avviate. Larens giocava al «vhist». Questo gioco, soleva dire, costituiva una parte della sua igiene. Le carte rappresentavano un bisogno per lui, quello di passare un'ora dimentico d'ogni altra preoccupazione, concentrando ogni sforzo di pensiero unicamente nell'azzardo dei re, delle regine e dei fanti.

— Non c'è da meravigliarsi che i nostri buoni vicini del paese della birra abbiano innalzato un monumento al gioco delle carte da giuoco. Ad esse debbono la pace dei cuori, dei fiori e dei quadri, ed io aggiungerei anche dei sensi. Il gesto di innalzare il bicchiere, quello di calare la carta, li distolgono da passioni contrarie alla disciplina nazionale, li riposano dalla fatica durata nello studio e nel lavoro. Anche in Francia vi sono milioni di cittadini i qual non hanno altro ideale che aspettare la sera per fare tranquillamente una partitina a briscola. Ma noi ci mettiamo più energia che i tedeschi, ed abbiamo altre idee sulle donne.

Vaucelles guardò Larens. Questi sarebbe cascato dalle nuvole se gli avessero detto che v'era qualcuno intento ad osservarlo con appassionata intensità; invece giuocava con garbo e attenzione. Di tratto in tratto si lasciava sfuggire qualche motto, spiritoso più per una potal grazia d'espressione che per uno studiato sforzo di pensiero; ed un riso facile scotevagli la barbetta nera.

— Non c'è da stupirsi che un tipo come quello sia piaciuto a Clotilde, si diceva Giovanni Vaucelles. Io non mancherò delle mie buone qualità, ma non sono che uno zotico molto grossolano, mentre lui è fine come l'ambra. Eppure egli è sempre dolce e disposto al compatimento, mentre la mia critica è spesso molto aspra e perfino astiosa.

Pareva che il giovine non fosse animato da nessun senso di gelosia. Gli sembrava quasi naturale che Larens fosse stato e fosse tuttavia l'amante di Clotilde; quello che non poteva ammettere era che egli l'avesse lasciata.

L'abbiamo un po' tutti quesa strana pretesa di voler gli altri costanti; e siamo disposti a molto perdonare a colui che paga l'amore di cui gode con un lungo servaggio. Ciò deriva dal fatto che quello che più di tutto il maschio invidia è il capriccio fuggevole di cui si può scordarsi l'indomani. Che Clotilde avesse amato Larens al punto di concederglisi così amichevolmente, ecco una cosa che Vaucelles non poteva sopportare. Ma poichè Larens aveva terminata la partita, Giovanni gli si accostò.

Larens nutriva una sincera simpatia per Vaucelles. Avevano entrambi abitudini mentali molto conformi, colla differenza che Vaucelles, razionalista convinto, si lasciava spesso trasportare dalla propria indole, mentre Larens, con una natura vivace ed uno scetticismo sperimentale, sapeva rimanere sempre eguale a sè stesso.

LINA ed ANNA BORTOLUZZI, Secca (Belluno), supplicano «Coenobium» di Lugano chiedere informazioni e comunicarle a mezzo «Gazzetta» dei quattro fratelli, presumibilmente in Italia, dei quali non hanno notizie dal 30 ottobre u. s.: caporale Bortoluzzi Giacomo 4. fortezza 6. raggruppamento; sergente Adolfo 1. reggimento compale pesante; sergente Felice 10. fortezza 14. raggruppamento; sergente Giuseppe 5. lancieri 3. squadrone. — Sane, salutant. 649b

ELISA TONON prega «Coenobium» di Lugano fare ricerche della figlia Maria Roncan Dal Pos profuga e si presume in Toscana; sta bene con la figlia Luigia; saluta. 650b

Il soldato DILIO ANGELO 3. regg. fanteria trovasi prigioniero in ermiere ospitale k. u. k. Feldspital 1301 Feldpost 494, sta bene, invia saluti alla famiglia fu Paolo, Val Guarnero Caropepe (Caltanisetta); desidera notizie da tutti; saluti e baci. 836b

DE GUIDO TERESINA prega «Coenobium» far ricerche di Rollo Vincenzo carabiniere 104. sez. intendenza 4. armata; sta bene e desidera notizie mezzo giornale. 831b

FAMIGLIA VIEL GIUSEPPE, Belluno, prega «Coenobium» di Lugano salutare figlio Raffaele 30. artiglieria campale reparto B; bene tutti; risposta mezzo giornale. 834b

FAMIGLIA TOMMASINI GIACOMO, Vivaro (Maniago), desidera notizie del figlio Tommasini Angelo Kgf.caporal maggiore 1. regg. fant. N. 1092 a Mauthausen; noi tutti bene, attendiamo tue notizie a mezzo giornale. 11290

FAMIGLIA TOMMASINI LUIGI, Tonis Vivaro (Maniago), ricerca notizie del figlit Tommasini Giuseppe prig. di guerra N. 53456 gruppe D. Kgf Lager Kleinmuenchen (Ob. Oe.); noi tutti bene, attendiamo tue notizie a mezzo giornale. 11289

FAMIGLIA CESARATTO MARIA, Vivaro Maniago, fa ricerche del marito Cesaratto Angelo partito bando Cadorna classe 1875; noi tutti bene, rispondi mezzo giornale, saluti affettuosi, bambini tutti bene. 11292

FAMIGLIA CESARATTO MARIA, Bidins, Vivaro (Maniago), ricerca marito Bidins Cesaratto Angelo partito bando Cadorna classe 1875; noi tutti bene, rispondi mezzo giornale, bambini tutti bene. 11293

FAMIGLIA CESARATTO ROSA nata Bertoli, Vivaro (Maniago), ricerca notizie marito Cesaratto Mario partito bando Cadorna classe '83: noi tutti sani, rispondi mezzo giornale, 11294

TREGANTE MARIA Vivaro (Maniago), ricerca marito Tregante Giuseppe sergente 39. fant. M. 52219 prig. di guerra 2. gruppo baracca 77, Mauthausen; sto bene, saluti e baci, rispondi a mezzo giornale. 11295

FAMIGLIA BIDINOST LUIGI, Cordenons (Pordenone), risponde ai figli Bidinost Teodoro, Antonio, Cesare con sorella Teodora profughi Italia e soldato Giacomo deposito artiglieria cavallo e Luigi ospitale di campo 0.146 3. armata: noi tutti bene, saluti affettuosi. 11296

BIDINOST MARIA di Luigi, Cordenons (Pordenone), risponde al marito Turin Angelo 3. parco carreggio 8. colonna zona Carnia Enomonzo: contenta, saluta, saluti dai figli e madre. 11297

FAMIGLIA BIDINOST MARIA, Cordenons (Pordenone), risponde al figlio Turin Florindo 55. fant. 4. comp. Treviso: saluti e baci da me, fratelli e nonna. 11298

FAMIGLIA RAFFIN VIRGINIA, Cordenons (Pordenone), ricerca notizie del figlio Raffin Angelo 58. regg. fant. 12. comp. distaccamento Este (Padova); noi tutti bene, saluti e baci, attendiamo risposta. 11299

DEL ZOTTO MARIA, Cordenons (Pordenone), ricerca notizie del marito Raffin Cesare 9. regg. fortezza forte Fossarmana di S. Giorgio (Mantova); io, bambini, con la famiglia, tutti bene; saluti, desidero tua risposta. 11300

FABBRO TERESA, Porcia (Pordenone), ricerca i figli Fabbro Giacomo artiglieria a cavallo 7. reparto Milano; Fabbro Guglielmo partito bando Cadorna; noi tutti bene, speriamo ricevere vostre notizie da tempo attese. 11301

VIAL ROSA, Porcia (Pordenone), ricerca marito Vial Luigi 8. magazzino di artiglieria e Vial Benedetto partito bando Cadorna; noi tutti in famiglia bene, speriamo ricevere al più presto vostre notizie. 11302

BRUSADIN LUIGI, Borgo Meduna (Pordenone) con piacere ricevuto tue notizie; io e famiglia rispondiamo a Brusadin Guglielmo 20241 R; rispondi mezzo giornale. 11303

ROSA VANZIN, via Borgo Colonna 6, Pordenone, risponde alla famiglia Della Lunga Maria presso ragioniere Spreafico, Milano, via Solferino 7, che la tua famiglia saluta e gode buona salute; rispondi a mezzo giornale. 11304

DANDRE ANGELO, Cordenons (Pordenone), ricerca figlio Dandre Lorenzo 4. parco 56. autoreparto gruppo misto; in famiglia tutti bene, saluti e baci dai bambini, moglie, Ersila, Maria, Luigia, Lorenzo; rispondi a mezzo giornale. 11305

TOFFOLI GIO. BATTISTA, S. Quirino (Pordenone), ricerca Toffoli Giuseppe 52. battaglione 1. comp. S. O. M. S. Lizbia e Giovanni mitragliere 340. regg. 54. fant. 1. sez. 1. divisione; caporale Gaspero 32. fant. Casa del Soldato Avellino; Girolamo partito bando Cadorna; prega darmi sue notizie; noi tutti bene così pure fratello, sorelle; baci, saluti. 11306

LESCHIUTTA ISACCO, Valvasone, desidera notizie sorella Luise Valentino e Vittorio case ferroviesi N. 2060, Venezia, Santa Marta; noi bene, saluti. 11361

BORTOLUSSI ASSUNTA, Zoppola, ricerca soldato Bortolussi Cesare 1. fant. 2. comp. Italia; noi bene, saluti, anche i bambini bene. 11362

CIRIANI GIOVANNI, Zoppola, ricerca soldato Ciriani Luigi 11. art. 122. batt. camp. pesante 41. gruppo; tutta famiglia bene, saluta. 11363

STRAZZOLINI ANTONIO fu Simone, S. Pietro al Natisone, ricerca figlio Strazzolini Bruno soldato 72. fant. 10. comp. magazzino militare Bozzolo (Mantova), nonchè madre Vergendo Maria Strazzolini e figlia Livia, profughe; sano, attende risposta, saluta. 4308

FAMIGLIA GIOVANNI DALLA COSTA, Valdobbiadene, profuga Vittorio Veneto, prega «Coenobium» darle notizie del prigioniero Dalla Costa Alessandro classe 1891 preso a Cison il dicembre scorso, credesi internato; e soldato Dalla Costa Giuseppe, in ottobre trovavasi Arsenale Venezia, Canello Innocente, Milano, via Annunciata 19; tutti bene, saluti. 4309

FAMIGLIA NONIO CARLO, Codroipo, chiede notizie del soldato Nonis Felice lavori 3. zona sezione treno; tutti bene, attendono risposta, saluti. 4310

FAMIGLIA NONIS CARLO, Codroipo, ricerca soldato Gnesutta Dorino 227. fanteria 1. comp.; tutti sani, attendono notizie, salutano. 4311

NONIS TERESINA, Codroipo, ricerca madre Carlotto Domenica, sorelle Zorzit Santa e Antonia profughe in Italia; sana, attende notizie, saluta. 4312

BIANCHINI OLIVA e figli, Saleto, ricerca il marito Bianchini Giovanni partito dal Canadà sbarcato a Genova; tutti bene, attendono notizie, salutano. 4313

CALLIGARO PIETRO, Buia, chiede notizie del figlio Calligaro Leonardo classe 1899 prig. di guerra al campo di Csat bei Papa matr. 90279; famiglia desidera scritto che da molto tempo non riceve, saluta. 4315

GUERRA ASSUNTA, Buia, chiede notizie del figlio Aita Angelo prig. di guerra matr. 90062 Csat bei Papa; famiglia tutti bene, attendono scritto e salutano.4316

FAMIGLIA MARCUZZI BASTIAN prega «Coenobium» di Lugano ricercare e dare noizie del caporale Mattiussi Angelo 662. comp. mitragliatrici «Fiat» 8. gruppo alpini; famiglia bene, saluta. 4314

ROMANELLI CATERINA e IDA, Udine, S. Rocco 69, sane a casa, desiderano notizie del figlio Blasoni Ettore 80. fant. attendono risposta, salutano. 4317

ZAMINOTTO ANNA, Passian di Prato, prega notizie del prigioniero di guerra Zaninotto Vincenzo sergente matr. 11577 K. u. K. Kgf. Station «J» Komp. 266 Austria; sana, saluta. 4318

ZAMINOTTO ANNA, Passian di Prato, prega chiunque sapesse darle notizie del soldato Zaninotto Luigi 130. batteria bombardieri 34. gruppo 9. raggruppamento; sana, ringrazia, saluta. 4319

Sacerdote ANGELO CECCONI, Camino di Codroipo, Udine, prega «Coenobum» di Lugano ricercare caporal maggiore Cecconi chen ell'ottobre apparteneva al battaglione complementare Stato Maggiore brigata Pistoia. 4320

TURCO ANNA, Povoletto, prega notizie di Turco Angelo prigioniero di guerra concentramento Sigmundsherberg matr. 26832 gruppo 5 N. 805 Belgrado, che da sei mesi nulla scrive; sta bene e saluta. 4290

PACHIS ANNA, Rive d'Arcano, ricerca Pascoli Giuseppe e figli Domenico, Gaetano, Arduino; sana, attendenotizie, saluta. 4291

ZUPPEL LUIGI, Buttrio, in salute, desidera notizie delle sue principali Marchesa Camilla De Concine di S. Daniele del Friuli e di lei madre signora Teresa Rubini d Billia di Udine; saluti. 1_2 4292

RAIZ MANZINI MARIA, Cicigolis Tarcetta (S. Pietro al Natisone), ricerca marito Raiz Paolo 8. alpini battaglione Val Natisone lancia tubi Stato Maggiore; intera famiglia bene, saluta. 4305

ANGELO CASILLI, sta bene, saluta e bacia, desidera notizie della sua famiglia via Martinis 35, San Cesaro (Lecce); attende risposta a mezzo giornale. 4298

FAMIGLIA GIACOMINI DOMENICO, Tomba di Meretto, ricerca a mezzo «Coenobium» di Lugano soldato Giacomini Gino 2. sez. mitraglieri 1030. comp.; intera famiglia bene, desidera notizie, saluta. 4300

FAMIGLIA FERINO SANTO, Meretto di Tomba, ricerca mezzo «Coenobium» il soldato Ferino Onorio 113. fant. 13. compagnia 4. battaglione complementare; saluti. 4301

GUYON ATTILIA, Erbezzo (Torcetta), S. Pietro al Natisone, ricerca marito Palludgnach Francesco soldato 55. fant. 3. comp. 1. battaglione italia; saluta, attende notizie. 4307

SPECOGNA LUIGI, Goregnavas Tarcetta (S. Pietro al Natisone), ricerca figlio Specogna Rodolfo soldato 56. fant. 7. comp.; sana, attende notizie, saluta. 4306

PLATA GUSOLA ANTONIA, Cicigolis Tarcetta (S. Pietro al Natisone), ricerca marito Gusola Carlo 7. alpini 146. comp. battaglione Monte Pelmo; intera famiglia sta bene, attende notizie, saluta. 4304

COSMACINI MASSERA MARIA, Biarzo (S. Pietro al Natisone), ricerca marito Massera Lino 8. artiglieria fortezza comp. deposito; sana, attende notizie, saluta. 4302

DOIMO LUIGI profugo S. Martino Tagliamento, ricerca Doimo Giovanni partito chiamata massa classe 1892; noi bene, manda tuo indirizzo. 11386

BERTOLA ROSA, S. Lorenzi Darzene, prega dare notizie Bertoia Roma profuga S. Lorenzo d'Arzene anni 18, presso sig. Giovannetti; noi bene, saluti. 11390

MAZZIOL GIULIA, S. Lorenzo d'Arzene, ricerca Mazziol Gio Batta soldato 228. fant. 3. comp.; salute buona, baci e saluti. 11391

SCATTOLIN ENRICO,S. S. Giovanni di Casarsa, ricerca Scattolin Enrico, Zero Branco (Treviso); cordiali saluti e baci, sto sempre bene. 11392

VIELMO AMALIA, Domegge, Cadore, ricerca di Vielmo Maria, Angelo e sue figlie, Rivoli per Bicigliano (Roma); Beppi internato civile a Katzenau bei Linz, baracca 47; Lei buona salute, attende notizie. 11276

MARIA DONADONIBUS, Musson (Morsano Tagliamento), ricerca soldato Donadonibus Ferdinando 56. fant. distaccamento Bassano Veneto; noi bene, saluti. 11393

FAMIGLIA DOIMO profuga S. Martino Tagliamento, prega informare soldato Doimo Claudio 8. bersaglieri 2. comp. 5. batt. che tutti siamo sani, desideriamo notizie. 11387

GRAUOTTO LUIGIA con 4 figli profuga S. Martino Tagliamento, prega informare soldato Granzotto Antonio 3. art. montagna 28. batt. 2. reparto cassoni zona di guerra tutti bene, inviamo saluti. 11388

INFANTI DOMENICO, Bagnarola Udine), prega notizie soldato Infanti Virgilio 30. art. camp. reparto B recluta 99; famiglia sani, saluti. 11389

VICARIO AMELIA, Cavalicco66, chiede notizie del marito Vicario Giacomo sergente trovavasi Comando stazione Tolmezzo (Carnia); sana, attende ansiosa risposta, saluta. 1—3 4181

DAL PONT VINCENZO, Belluno, prega «Coenobium» riferire al signor Menegaz Antonio, Buergte Strazz N. 18, Veltauen Wintertur (Svizzera), che sta bene e prega ricercare figlio Dal Pon Enrico ospedale riserva 3. sanità Pistoia e di dargliene notizie; saluta, ringrazia. 837b

BRASILIANI VITTORIO sergente 62. comp. mitragliatrici 9077; sta bene, domanda informazioni famiglia Brasiliani, Stanghetta (Padova); saluta, attende. 838b

DALL'O' LUIGI, Sitran Alpago (Belluno), ricerca i figli: soldato Angelo 7. alpini battaglione Belluno; Giovanni 5. alpini gattaglione Spluga (sergente); Giuseppe 80. fant. battaglione Dosoledo; famiglia tutti sani, pregano notizie. 839b

CANEVE MARIA, Sitran Alpago (Belluno), prega «Coenobium» chiedere e trasmettere notizie mezzo «Gazzetta del Veneto» del marito soldato Caneve Antonio fu Francesco esonerato presso ditta Cippolato Michele, Parma; sta bene unita 3 bambini, uno nato 19 aprile nome Giovanni; attende notizie, saluta. 840b

La FAMIGLIA VOLPEZ di Meano prega «Coenobium» ricercare Volpez Vittorino soldato 7. alpini prig. di guerra credesi a Toblach; salute buona, attendisi notizie a mezzo giornale. 841b

POL GIUSEPPINA, Sedico, prega «Coenobium» far ricerca d iPol Olivo militarizzato alle dipendenze della Ditta Cipolato a Loghirano (Parma); famiglia sta bene e attende notizie a mezzo giornale. 842b

ITALIA DE COL, Sedico, prega «Coenobium» informare De Col Giovanni 683. batteria assedio che noi tutti bene, attendiamo notizie a mezzo «Gazzeta del Veneto» anche dei fratelli Giuseppe e Stella; saluti. 842b

STIZ GIOVANNI, Sedico, Villa, prega il «Coenobium» di Lugaon far ricerca soldato Stiz Olivo 46. regg. marcia 13. compagnia 3. battaglione conducente; famiglia tutti bene; Carlo ricevuto notizie pregasi risposta mezzo «Gazzetta».844b

STIZ GIUSEPPE, Sedico, Villa, prega «Coenobium» di Lugano far ricerca soldato Stiz Pietro 54. regg. fant. 4. sezione Pistola; famiglia sta bene, saluta e prega risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 844b

EMANUELE CAMPANARO, proprietario Hotel Cappello, Belluno, prega «Coenobium» di Lugano riferire al Comm. Baldassare Fornaca, Firenze, via Brunetto Ladini 43, che sta bene e che desidera sue notizie unite quelle di Stefano, Gemma e bombina. 846b

MICHELUZZI MARGHERITA, ved. De Col Gustavo, Belluno, prega «Coenobium» ricercare figlio De Col Giovanni assistente governativo; sta bene, collocata Casarini di Belluno, tanti saluti e baci a tutti. 847b

PIEROBON FERDINANDO, Elisabetta, Anna, Soccher Ponte nelle Alpi), noi in buona salute tutti, preghiamo «Coenobium» di Lugano ricercare Pierobon Domenico carabiniere distaccamento autonomo Treviso, lagiane Verona; preghiamo risposta mezzo «Gazzetta del Veneto» ringraziando, salutiamo. 848b

DAL BORGO MARIA, Pieve d'Alpago, Belluno, prega «Coenobium» darle notizie soldato Dal Borgo Francesco 20. corpo armata; in famiglia bene, bambini sani, condizione ottima, scrivi notizie pure dei suoceri; tutti salutano e pregano risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 850b

DE CARLO AMELIA, TERESINA e Fioresetto, Calalzo, tutti bene, pregano il «Coenobium» far ricerche di Carlo Eugenio Arrotino e famiglia in Schio; risposta mediante «Gazzetta del Veneto». 851b

ANNETTA GABRIEL, Belluno, prega il «Coenobium» riferire al signor Mainardi capo contabile presso Ditta Anzaldo, S. Pier d'Arena (Genova) che sta bene e lo prega darle notizie figlio Giovanni Gabriel. 852b

Onorevole PIETRIBONI, Roma: prego vivamente notizie mio figlio Antonio presumibilmente ora soldato classe 1900, se non prima volontario, oppure diversamente occupato. — Giovanni Eugenio Bertolissi, agente Frigimelica, Belluno. 853b

BERTAGNINI SANTINA, Calalzo, prega «Coenobium» ricercare Serafini Pietro 24. regg. artiglieria 4. batteria; prega notizie anche della madre; noi tutti bene, salutiamo. 854b

DE ZARDO NATALE, Calalzo, sta bene, chiede notizie dei figli: De Zardo Giovanni 124. fant. 2. reparto zappatori; De Zardo Fioretto prig. di guerra matr. N. 83227 M. u. Kgf. Station «E» Austria; De Zardo Osvaldo prig. di guerra Di. 70 matr. 35383 Milovitz bei Lissa, Austria. Saluta e ringrazia. 855b

MATILDE COLLE per mezzo «Coenobium» domanda notizie della famiglia Dondoglio, Oneglia (Liguria); mamma, zia discretamente, siamo a Belluno fino dal dicembre, salutiamo. 856b

D'INCA' TERESA, Sedico, Villa, prega il «Coenobium» di Lugano far ricerche sergente De Nard Luigi 33. batteria assedio 53. gruppo; famiglia sta bene e saluta; ricevuto in aprile un telegramma e cartolina; dei fratelli nessuna notizia; risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 858b

FAMIGLIA CORSETTI ANGELO, Feltre, Giuseppina, Maria, Sergio pregano il «Coenobium» di Lugena ricercare le sorelle Frezza di S. Giustina (Belluno); tutti bene, desiderano notizie, salutano. 857b

DINCA' FRANCESCO, Sedico, Villa, rivolge preghiera al «Coenobium» di Lugano comunicare figli D'Incà Carlo 7. alpini 266. comp. battaglione Val Cordevole; D'Incà Francesco 27. regg. fant. 5. comp. caserma Cavagl'eri Ferrara; intera famiglia salute buona, prega notizie mezzo «Gazzetta del Veneto». 859b

MELLO ANGELO, Sedico, chiede notizie caporale Mello Giuseppe, trovavasi in ottobre 1917 Comando militare stazione Treviso, e Mello Rosina, Libera parrocchia San Marco (Vicenza). 860b

RIPARI VINCENZA ricerca marito Lipari Alessandro operaio militarizzato sta bene e saluta. 864b

BERGAMASCO ROSA, Botter, ricerca il marito Bergamasco Giuseppe operaio militarizzato; sta bene e saluta. 865b

ELISA SOMMACAL, Belluno, prega il «Coenobium» darle notizie figlia Sommacal Annita, crede trovasi presso famiglia Scala, Torino, via Carlo Alberto 22; invia saluti e prega risposta a mezzo «Gazzetta del Veneto». 861b

ANNETTA e AMALIA DE MENECH, in Borgo Prà 58 (Belluno), prega «Coenobium» dar notizie delle figlie Lina e Margherita De Menech partite nell'ottobre, con la 4. armata genio, reparto autonomo; invia saluti e prega risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 862b

DE LAZZERO ANTONIO, Longarone, ricerca soldato Giulio De Lazzero 6. reggimento alpini battaglione Monte Baldo 92. comp.; sta bene con famiglia e saluta. 863b

gento 8. alpinj addettomaroharaarmhm

MAZZOLINI LUCIA in LENA, prega implora notizie marito Lena Vittorio sergente 8 alpini addetto Comando 7. armata; ella, bambini, suocera, papà e mamma bene; saluti e baci. 11406

DE CAMERA MADDALENA, Ovaro (Udine), prega «Coenobium» di Lugano ricercare il marito De Caneva Silvio soldato 8. alpini 278. comp. battaglione Val Tagliemento; famiglia bene' saluta, prego notizie mezzo giornale. 11407

RIBUL MARIA MARIN, Ovaro (Udine), prega «Coenobium» di Lugano ricercare figlio sergente maggiore Comando di gruppo alpini; io bene. 11408

FIOR MARIA, Piano d'Arta (Avosacco), prega mezzo «Coenobium» di Lugano ricercare marito soldato esonerato Fior Luigi 113. fant. 14. comp.; io e 3 bambini bene, saluti; risposta a mezzo giornale. 11409

DE VORA PALMIRA, Cercivento (Udine), prega «Coenobium» di Lugano ricercare la figlia Gina De Stalis profuga 29 ottobre 1917 e Catterina De Conti vedova; noi tutti bene, risposta mezzo «Gazzeta». 114410

MARCELLA DE STALIS, Cercivento di Udine, prega mezzo «Coenobium» di Lugano notizie di Mercedes Colombo e del figlio Pietro, Este (Padova). 11411

FAMIGLIA SIMONETTI PIETRO, Ovaro (Udine), desidera notizie a mezzo «Coenobium» di Lugano dei figli Giacomo e Marco 2. artiglieria montagna 16. batteria, Antonio 9. artiglieria fortezza 601. gruppo batteria Vescovana (Padova); in famiglia tutti bene, saluti, risposta mezzo «Gazzetta del Veneto». 11412

UMBERTO UBERTI, Manzano, comunica alla famiglia Uberti, Refrontolo, che Gagstetter Luigia si trova in buona salute a Caltanisetta; prega indirizzo di Clelia mezzo giornale; sta bene, saluta. 4353

GOBBO ANTONIA, Bressa, prega «Coenobium» chiedere a Schiffe Lodovico, Schwamendingen 246, Zurigo, notizie de marito Faustino; sana, attende risposta a mezzo giornale, saluta. 4351

VADORI PIETRO, Bolzano al Tagliamento, prega «Coenobium» ricerche del soldato Valdori Natale 4. sez. rifornimento aerostatici, partecipandogli buona salute, salutandolo. 4347

VADORI PIETRO, Bolzano al Tagliamento, ricerca mediante «Coenobium» profughi Vadori Giovanni, Angelo, Luigi, Angela a Borgo S. Giorgio 43, Ferrara; sano, attende risposta, saluta. 4349

BIASUTTI ROSA, Mussons al Tagliamento, ricerca mediante «Coenobium» il soldato Biasutti Luigi 34. fant. 3. reparto zappatori 6. battaglione; sano, saluta. 4349

BERTONI VITTORIA, Mussons al Tagliamento, ricerca soldato Bertoni Giacomo 9. artiglieria fortezza deposito Verona; intera famiglia sana, salutano, pregandolo ricercare fratelli. 4350

AZZANO LUIGI, Pavia Udine, ricerca il nipote Mattiussi Lorenzo 8. alpini 9. compagnia presidiaria presumesi prigioniero dalla ritirata. 4346

GASPARINI GIOVANNI, Martignacco, ricerca caporal maggiore Gasparini Vittorio 3. alpini 304. comp. battaglione Courmaiour, sez. mitragliatrici; sano, saluta. 4345

MOSANGHIN GIOVANNI, Graco, e moglie pregano «Coenobium» comunicare al figlio Mosanghini Francesco 7. bersaglieri ciclista 19. comp. mitraglieri Virle Tre Ponti (Brescia), che hanno ricevuto suo notizie, stanno bene, salutano pregandolo ricercare cugini Carara. 4344

DELLA SCHIAVA ANGELO, Zai di Moggio Udinese, notifica al «Coenobium» di Lugano che sta bene e prega notizie della sua famiglia che si trova in Italia. 4342

BASILIO SIMONETTI, Moggio Udinese, mezzo «Coenobium» chiede notizie della famiglia che si trova in Italia; sano, saluta. 4343

MARIA DE VIT GORI, Udine, via Marsala 17, fa ricerca della sorella Giovanna De Vit ved. Missio con le figlie Anna, Elena, Maria e Pio profughi in Italia. 4341

TOSOLINI MADDALENA, Leonacco di Tricesimo, prega «Coenobium» ricercare soldato Tosolini Lucio 2. regg. artiglieria montagna 55. batteria; sana, saluta. 4340

COLLOVATI GIAN MARIA, Teor [illegible] sana, chiede notizie del figlio Agostino carabiniere a piedi stazione [illegible] Padova; sano, attende risposta, saluta. 4339

DEL GOBBO LUIGI, Udine, prega «Coenobium» di Lugano far ricerche soldato Del Gobbo Emilio 7. comp. mitraglieri «Fiat» cariche speciali, Montechiari di Brescia; tutti bene, salutano. 4337

DEL GOBBO LUIGI, Udine, prega «Coenobium» di Lugano ricercare soldato Del Gobbo Giovanni 6. alpini battaglione Monte Berico 2. sezione; tutti bene, salutano. 4338

ZANELLO MARIA da Teor, prega il «Coenobium» di informarsi del soldato Collovati Pietro aggregato alla 6. comp di sussistenza, Casasalta (Bologna). 4500

COLLOVATI GEMMA da Teor, domanda del soldato Dante Saverio 3. genio telegrafisti del quale nulla si seppe dall'occupazione. 4501

COLLOVATI DOMENICO di Teor, domanda informazioni del soldato Collovati Nicolò 91. regg. 7. comp. zona di guerra. 4502

Monsignor MAURO di Udine, prega il «Coenobium» di informarsi di Comisso Piero da Campomolle, caporale 21. gruppo someggiata 38. batteria imponendogli di informarsi del fratello Massimo del quale nulla si sa. 4503

COMISSO ANGELO, Campomolle, domanda informazioni di Comisso Enrico carabiniere Campo Fino (Verona). 4501

RISPOSTE.

CRAIGERO PAOLINO, matr. 30250 (Arb. Comp. 939) Mauthausen; lietissima tue buone notizie; io e i 4 bambini, anche parenti, bene; abitiamo Paluzza; baci affettuosi tua moglie Sofia. 11284

BENICK GASPARO, Landsturm Komp. 3. Baon. 401 Feldpost 494, prega «Coenobium» dargli notizia della famiglia Gasparini, Chioggia (Venezia), Calle Donaio 22. 825b

COLLE MARIA, Sois (Belluno), risponde al «Coenobium» di Lugano che sta bene e prega farlo sapere a Colle Giovanni prigioniero di guerra 46287 in Mauthausen; invia saluti e baci. 826b

FAMIGLIA DEON GIACOMO, Sedico Longano, Sbare, ricevuto notizie sergente Deon Giuseppe direzione genio militare 4. armata; tutti bene, compresi parenti, attendiamo notizie mezzo «Gazzetta del Veneto» dei fratelli e cognati.827b

Don PIETRO MARCUZZI, Grions di Torre, risponde a Talotti Albina in Venegono Inferiore (Como), che sta bene con Lina, più volte rispose mediante Croce Rossa; saluti. 4294

RONCALI TRANQUILLA, Buttrio, risponde al prig. di guerra Roncali Antonio matr. 105374 Kgf. Station «G» Krakau, di aver spedito il 19 corr. 100 Cor. due pacchi, pregando dar notizie appena ricevute. 4298

Il «Servizio Prigionieri di guerra del «Coenobium» di Lugano, comunica agli interessati che alla Clinica del Lavoro di Milano sono ricoverati:

Bosi Angelo di Giovanni e di Breda Regina anni 16, da Nervesa;
Chiaravia Luigia di Sebastiano e di Giovanna anni 6, da Sacile;
De Nardi Pietro di Angelo e di Breda Clementina anni 16, da Conegliano;
Freschi Alfredo di Sante e di Catto Regina anni 16, da Oderzo;
Garbellotto Giuseppe di Giovanni e di Ros Maria anni 12, da Conegliano;
Moi Antonio di Giovanni e di Chitti Maria anni 15, s'ignora il paese di provenienza;
Moretti Romano di Emilio e di Venti Elena anni 12, da Tolmezzo;
Patat Angelo di Domenico e di Zamolo Antonia anni 13, da Loveo (Venzone);
Sarri Carlo di Basilio e di De Stefani Angela anni 16, da Annone Veneto;
Scagnetti Onorio di Pio anni 14, da Rivalpo (Tolmezzo);
Sordon Francesco di Vittorio anni 17, da Conegliano;

All'Asilo Mariuccia di Milano sono ricoverate:

Battain Angela di Fausto e di Angela Falconier anni 11, da Portogruaro;
Bernardi Caterina anni 9, da Piovene;
Bernardi Teresa anni 6, da Piovene;
Bonutto Vittoria anni 14, da Giano;
Craincisch Guglielmina di padre ignoto e di fu Antonia Craincisch anni 12, da Tolmino;
De Fanti Lina anni 8, s'ignora il paese di provenienza;
De Fanti Adele anni 10, s'ignora il paese di provenienza;
Pauser Maria di Domenico anni 6, da Selvis (Udine);
Ribotis Margherita di Giov. Battista e di Orsola Molinari anni 9, da Falgania;
Rabazza Anna anni 13, da Treviso.

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia Sig. Osvaldo Brugger, da Palmanova, ringrazia, commossa, quanti vollero prender parte al grave lutto, che l'ha profondamente colpita per la morte del rispettivo figlio e fratello ANTONIO, con benefiche offerte, e con l'aver accompagnato la cara Salma, alla dimora estrema. 4400

Redattore responsabile GIUSEPPE ROSSI.
Stabilimento tipografico Friulano — Udine.

Cercansi operai e lavoratrici

di ogni professione, muratori, falegnami, fabbri, fornaciai, scalpellini ecc., braccianti, manovali ecc., per lavori nei paesi dell'Austria-Ungheria. Rivolgersi per informazioni relative alla sezione 6 del gruppo economico, via Treppo, porta 20.